CAPITOLO

13

I verbi in -μι e gli altri verbi atematici

«Πάτερ, δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας». *La richiesta del figlio più giovane, nella parabola del Vangelo di Luca (15, 12).*

OBIETTIVI

1. riconoscere e coniugare il presente e l'imperfetto atematici di δίδωμι, τίθημι, ἵστημι e δείκνυμι, distinguendo grado lungo e grado breve del tema;
2. formare e analizzare gli aoristi in -κα (ἔδωκα, ἔθηκα) e i loro modi, e riconoscere le forme principali di ἵημι e ἀφίημι;
3. distinguere i tempi transitivi e intransitivi di ἵστημι (ἔστησα / ἔστην, ἕστηκα) e dei suoi composti;
4. coniugare εἶμι e φημί senza confonderli con εἰμί, e usare δύναμαι, ἐπίσταμαι, κεῖμαι;
5. riconoscere le famiglie di parole di δίδωμι, τίθημι, ἵστημι e conoscere Alessandria ellenistica, il Museo e la Biblioteca.

INDICE DEL CAPITOLO

13.1 La coniugazione atematica: il presente 2
13.2 L'aoristo e il perfetto dei verbi in -μι 7
13.3 Gli altri verbi atematici: εἶμι, φημί, δύναμαι, κεῖμαι 11
13.4 Le parole dei verbi in -μι; Alessandria 15
13.5 Laboratorio di traduzione 18

Greco 2 · Parte III · I modi, il perfetto e i verbi in -μι · versione 1.0
Capitolo 13: I verbi in -μι e gli altri verbi atematici · pagine 371–398 del volume completo · estratto per lo studio

Un giovane chiede al padre la sua parte di eredità: δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας, «dammi la parte del patrimonio che mi spetta». Comincia così, nel Vangelo di Luca, la parabola del figlio che sperpera tutto e poi torna a casa. La prima parola della richiesta, δός «dammi», è brevissima, e non somiglia a nessun imperativo che tu abbia studiato finora: non ha vocale tematica, non ha la -σ- dell'aoristo primo, non ha l'accento dove te lo aspetteresti. È l'imperativo aoristo di δίδωμι «dare», un verbo in -μι.

I verbi in -μι sono pochi, ma sono tra i più usati della lingua: «dare», «porre», «stare», «mostrare», «andare», «dire», «potere». Li hai già incontrati molte volte, sempre spiegati in nota: l'ἀπόδοτε di Socrate e l'ἀπιέναι di Critone nel capitolo 10, il μετάστηθι di Diogene nel capitolo 9, l'ἔφη che apre tante battute di dialogo. In questo capitolo, l'ultimo della terza parte, impari la **coniugazione atematica**: il presente, l'aoristo e il perfetto di δίδωμι, τίθημι, ἵστημι e δείκνυμι, i verbi εἶμι e φημί, e qualche verbo medio come δύναμαι e κεῖμαι. La civiltà ti porta ad Alessandria d'Egitto, tra i dotti del Museo e i libri della Biblioteca.

13.1 La coniugazione atematica: il presente

13.1.1 Verbi senza vocale tematica

Nel primo volume hai imparato a scomporre una forma come λύ-ο-μεν in tema, vocale tematica e desinenza. Tutti i verbi in -ω funzionano così, e per questo la loro coniugazione si chiama tematica. Un piccolo gruppo di verbi, invece, attacca la desinenza direttamente al tema, senza vocale intermedia: δίδο-μεν «diamo», τίθε-μεν «poniamo». È la **coniugazione atematica**; i verbi che la seguono si chiamano **verbi in -μι**, perché la 1ª persona singolare del presente finisce in -μι. Uno lo conosci dal primo giorno di greco: εἰμί «sono», con il tema ἐσ- e la desinenza -μι (ἐσ-μέν, ἐσ-τέ). La coniugazione atematica è un tipo molto antico, che il greco ha conservato soprattutto nei verbi di uso quotidiano: proprio per questo i suoi verbi sono pochi, ma frequentissimi.

I verbi in -μι che studi in questo paragrafo formano il presente in due modi.

- **Presenti con raddoppiamento.** Il tema del presente si forma ripetendo la consonante iniziale del tema con la vocale ι: è il raddoppiamento in ι che conosci dai presenti come γι-γνώσκω (capitolo 7), diverso dal raddoppiamento in ε del perfetto (capitolo 12). Così δω- diventa δι-δω-, θη- diventa τι-θη- e στη- diventa ἱ-στη-. In τίθημι la prima aspirata perde l'aspirazione, come in τέθυκα (*θι-θη- → τι-θη-: la dissimilazione delle aspirate del capitolo 8); in ἵστημι il σ iniziale davanti a vocale è diventato spirito aspro (*σι-στη- → ἱ-στη-), come in ἕξ «sei» e ἑπτά «sette», che il latino conserva con la *s* (*sex*, *septem*). Allo stesso gruppo appartiene ἵημι «lanciare», che studierai più avanti in questo capitolo.

- **Presenti in -νυμι.** Tra il tema e la desinenza si inserisce il suffisso -νυ-: δείκ-νυ-μι «mostrare» (tema δεικ-), ζεύγ-νυ-μι «aggiogare», ὄμ-νυ-μι «giurare» (aor. ὤμοσα), ἀπ-όλ-λυ-μι «mandare in rovina» (da *ὀλ-νυ-, con l'assimilazione λν → λλ). Sono i **presenti in -νυμι**.

13.1.2 Grado lungo e grado breve

Il tema dei verbi in -μι non resta sempre uguale: ha un **grado lungo** e un **grado breve**. Nel singolare dell'indicativo attivo (presente e imperfetto) compare il grado lungo, δω-, θη-, στη-; in tutte le altre forme del presente, compreso il plurale e l'intero medio-passivo, compare il grado breve, δο-, θε-, στα- (Figura 13.1). L'alternanza non è nuova: è una forma dell'apofonia che hai studiato nel capitolo 7, questa volta tra vocale lunga e vocale breve. In δείκνυμι il suffisso alterna allo stesso modo un υ lungo e un υ breve (δείκνῡμι, δείκνῠμεν), che però nella scrittura non si distinguono.

verbo	raddoppiamento	tema	sing. attivo: lungo	plur. attivo: breve
δίδωμι «dare»	**δι-**	**δω- / δο-**	**δί-δω**-μι	**δί-δο**-μεν
τίθημι «porre»	**τι-**	**θη- / θε-**	**τί-θη**-μι	**τί-θε**-μεν
ἵστημι «collocare»	**ἱ- (da σι-)**	**στη- / στα-**	**ἵ-στη**-μι	**ἵ-στα**-μεν
δείκνυμι «mostrare»	nessuno	**δεικ-νῡ / -νῠ**	δείκ-**νυ**-μι	δείκ-**νυ**-μεν

Il raddoppiamento ripete la consonante iniziale del tema con ι; δείκνυμι ha invece il suffisso -νυ-.
*θι-θη- → τι-θη- (di due aspirate vicine la prima perde l'aspirazione); *σι-στη- → ἱ-στη- (σ iniziale → spirito aspro).
Il grado lungo compare solo nel singolare dell'indicativo attivo (presente e imperfetto); altrove il tema è breve.

Figura 13.1 Il tema dei verbi in -μι: raddoppiamento in ι (in rosso), grado lungo nel singolare dell'indicativo attivo (in blu), grado breve in tutte le altre forme (in verde). Il presente in -νυμι non ha raddoppiamento, ma alterna allo stesso modo ῡ e ῠ nel suffisso.

Le desinenze del presente attivo sono quelle che conosci da εἰμί: -μι, -ς, -σι(ν) nel singolare; -μεν, -τε, -ᾱσι(ν) nel plurale. Nella 3ª plurale la desinenza -ᾱσι si aggiunge al tema breve e ne resta separata da uno iato: διδό-ασι, τιθέ-ασι, δεικνύ-ασι; in ἵστημι le due α si contraggono, e la forma ha il circonflesso, ἱστᾶσι (Tabella 13.1). Per il resto l'accento è recessivo, come in tutte le forme finite del verbo.

Tabella 13.1 Il presente indicativo attivo dei verbi in -μι (Tavole di morfologia, Tabella E.1). In grassetto il tema di grado lungo.

Persona	δίδωμι «dare»	τίθημι «porre»	ἵστημι «collocare»	δείκνυμι «mostrare»
1ª sing.	δί**δω**μι	τί**θη**μι	ἵ**στη**μι	δείκνυμι
2ª sing.	δί**δω**ς	τί**θη**ς	ἵ**στη**ς	δείκνυς
3ª sing.	δί**δω**σι(ν)	τί**θη**σι(ν)	ἵ**στη**σι(ν)	δείκνυσι(ν)
1ª plur.	δίδομεν	τίθεμεν	ἵσταμεν	δείκνυμεν
2ª plur.	δίδοτε	τίθετε	ἵστατε	δείκνυτε
3ª plur.	διδόασι(ν)	τιθέασι(ν)	ἱστᾶσι(ν)	δεικνύασι(ν)

Il medio-passivo è ancora più semplice: tema breve in tutte le persone e desinenze primarie medio-passive attaccate direttamente al tema. Proprio perché manca la vocale tematica, la 2ª singolare conserva il σ della desinenza -σαι: δίδοσαι «sei dato», mentre in λύῃ il σ, caduto tra due vocali, ha prodotto una contrazione (Tabella 13.2). Il medio-passivo di ἵστημι ha di regola significato intransitivo: ἵσταμαι «mi fermo, sto», come vedrai tra poco.

Tabella 13.2 Il presente indicativo medio-passivo (Tavole di morfologia, Tabella E.2).

Persona	δίδωμι	τίθημι	ἵστημι	δείκνυμι
1ª sing.	δίδομαι	τίθεμαι	ἵσταμαι	δείκνυμαι
2ª sing.	δίδοσαι	τίθεσαι	ἵστασαι	δείκνυσαι
3ª sing.	δίδοται	τίθεται	ἵσταται	δείκνυται
1ª plur.	διδόμεθα	τιθέμεθα	ἱστάμεθα	δεικνύμεθα
2ª plur.	δίδοσθε	τίθεσθε	ἵστασθε	δείκνυσθε
3ª plur.	δίδονται	τίθενται	ἵστανται	δείκνυνται

13.1.3 L'imperfetto

L'imperfetto ha l'aumento, il tema del presente e le desinenze secondarie, con la 3ª plurale in -σαν come l'aoristo passivo (ἐδίδοσαν, come ἐλύθησαν). Nel singolare attivo, però, δίδωμι e τίθημι non hanno il grado lungo che ti aspetteresti: hanno forme rifatte su quelle dei verbi contratti, ἐδίδουν, ἐδίδους, ἐδίδου come ἐδήλουν ed ἐτίθην, ἐτίθεις, ἐτίθει come ἐποίει (Tabella 13.3). In ἵστημι l'aumento allunga soltanto l'ι iniziale, e nella scrittura non si vede: ἵστην è imperfetto, ἵστημι presente. Il medio-passivo segue la regola senza sorprese: ἐδιδόμην, ἐτιθέμην, ἱστάμην, ἐδεικνύμην.

Tabella 13.3 L'imperfetto indicativo attivo (Tavole di morfologia, Tabella E.3).

Persona	δίδωμι	τίθημι	ἵστημι	δείκνυμι
1ª sing.	ἐδίδουν	ἐτίθην	ἵστην	ἐδείκνυν
2ª sing.	ἐδίδους	ἐτίθεις	ἵστης	ἐδείκνυς
3ª sing.	ἐδίδου	ἐτίθει	ἵστη	ἐδείκνυ
1ª plur.	ἐδίδομεν	ἐτίθεμεν	ἵσταμεν	ἐδείκνυμεν
2ª plur.	ἐδίδοτε	ἐτίθετε	ἵστατε	ἐδείκνυτε
3ª plur.	ἐδίδοσαν	ἐτίθεσαν	ἵστασαν	ἐδείκνυσαν

13.1.4 Gli altri modi del presente

Fuori dall'indicativo il tema è sempre di grado breve, ma i quattro verbi non si comportano tutti allo stesso modo (Tabella 13.4).

- **Congiuntivo**: la vocale lunga del congiuntivo (capitolo 10) si contrae con la vocale del tema, e la forma ha il circonflesso: διδῶ, διδῷς, διδῷ, διδῶμεν, διδῶτε, διδῶσι; τιθῶ, τιθῇς, τιθῇ; ἱστῶ, ἱστῇς, ἱστῇ.
- **Ottativo**: il suffisso -ιη- nel singolare, -ι- nel plurale, come in εἴην (capitolo 11): διδοίην, διδοίης, διδοίη, διδοῖμεν, διδοῖτε, διδοῖεν; τιθείην; ἱσταίην.
- **Imperativo**: la 2ª singolare attiva è δίδου, τίθει, ἵστη, δείκνυ (le prime tre rifatte, anche qui, sui verbi contratti); le altre persone si attaccano al tema breve: διδότω, δίδοτε, διδόντων. Nel medio-passivo δίδοσο, τίθεσο, ἵστασο, δείκνυσο, con il σ conservato.
- **Infinito** in -ναι, sempre accentato sulla penultima: διδόναι, τιθέναι, ἱστάναι, δεικνύναι; medio-passivo δίδοσθαι, τίθεσθαι, ἵστασθαι, δείκνυσθαι.
- **Participio** con il suffisso -ντ-, che cade davanti al σ del nominativo con allungamento di compenso, come in λύσας e λυθείς: διδούς, διδοῦσα, διδόν (gen. διδόντος), τιθείς, τιθεῖσα, τιθέν, ἱστάς, ἱστᾶσα, ἱστάν, δεικνύς, δεικνῦσα, δεικνύν. Il medio-passivo è in -μενος: διδόμενος, τιθέμενος.

I verbi in -νυμι, nel congiuntivo e nell'ottativo, passano alla coniugazione tematica: δεικνύω, δεικνύῃς come λύω, λύῃς; δεικνύοιμι come λύοιμι.

Tabella 13.4 Il presente: gli altri modi (Tavole di morfologia, Tabella E.4). Per ogni modo la 1ª persona; per l'imperativo la 2ª singolare.

Modo	δίδωμι	τίθημι	ἵστημι	δείκνυμι
Congiuntivo	διδῶ	τιθῶ	ἱστῶ	δεικνύω
Ottativo	διδοίην	τιθείην	ἱσταίην	δεικνύοιμι
Imperativo	δίδου	τίθει	ἵστη	δείκνυ
Infinito attivo	διδόναι	τιθέναι	ἱστάναι	δεικνύναι
Infinito medio-passivo	δίδοσθαι	τίθεσθαι	ἵστασθαι	δείκνυσθαι
Participio attivo	διδούς, διδοῦσα, διδόν	τιθείς, τιθεῖσα, τιθέν	ἱστάς, ἱστᾶσα, ἱστάν	δεικνύς, δεικνῦσα, δεικνύν
Participio medio-passivo	διδόμενος	τιθέμενος	ἱστάμενος	δεικνύμενος

IN SINTESI

Riconoscere un presente atematico

- **Il raddoppiamento in ι** davanti al tema: δι-, τι-, ἱ-. Lo porta tutto il sistema del presente, anche l'imperfetto (ἐ-δίδ-ουν).
- **Il suffisso -νυ-** davanti alla desinenza: δείκ-νυ-μεν, ὀμ-νύ-ασι.
- **Le desinenze senza vocale tematica**: -μεν, -τε, -ασι; -σαι, -σο con il σ conservato; l'infinito in -ναι accentato sulla penultima.
- **Il grado del tema**: lungo (δω, θη, στη) solo nel singolare dell'indicativo attivo; breve (δο, θε, στα) altrove.

ERRORE FREQUENTE

Il participio o il dativo plurale?

Come in λύουσι (indicativo e participio, nel primo volume), anche nei verbi in -μι una forma in -σι può appartenere a due paradigmi. διδοῦσι è il dativo plurale del participio διδούς («a coloro che danno»), mentre la 3ª plurale dell'indicativo è διδόασι; allo stesso modo τιθεῖσι (participio) e τιθέασι (indicativo). Per ἵστημι il caso è più insidioso: ἱστᾶσι è sia la 3ª plurale dell'indicativo sia il dativo plurale del participio ἱστάς. Decidi con la frase: un dativo plurale ha bisogno di un verbo che lo regga, un indicativo è esso stesso il verbo.

13.2 L'aoristo e il perfetto dei verbi in -μι

13.2.1 Gli aoristi in -κα: ἔδωκα, ἔθηκα

L'aoristo di δίδωμι e di τίθημι è un tipo che non hai ancora incontrato: l'**aoristo in -κα**. Nel singolare dell'indicativo attivo il tema di grado lungo, senza raddoppiamento, prende il suffisso -κα con le terminazioni dell'aoristo primo: ἔ-δω-κα, ἔ-θη-κα. Nel plurale il κ sparisce: il tema breve riceve direttamente le desinenze secondarie, e l'aoristo diventa atematico come il presente: ἔ-δο-μεν, ἔ-θε-μεν, ἔ-δο-σαν (Tabella 13.5). Sullo stesso modello si coniuga ἦκα, l'aoristo di ἵημι, con il plurale εἶμεν.

Tabella 13.5 L'aoristo indicativo attivo: aoristo in -κα (δίδωμι, τίθημι) e aoristo terzo ἔστην (Tavole di morfologia, Tabella E.5).

Persona	ἔδωκα «diedi»	ἔθηκα «posi»	ἔστην «mi fermai»
1ª sing.	ἔδω**κα**	ἔθη**κα**	ἔστην
2ª sing.	ἔδω**κα**ς	ἔθη**κα**ς	ἔστης
3ª sing.	ἔδω**κε**(ν)	ἔθη**κε**(ν)	ἔστη
1ª plur.	ἔδομεν	ἔθεμεν	ἔστημεν
2ª plur.	ἔδοτε	ἔθετε	ἔστητε
3ª plur.	ἔδοσαν	ἔθεσαν	ἔστησαν

Fuori dall'indicativo il κ non compare mai, e il tema è quello nudo, senza raddoppiamento (Tabella 13.6). Il congiuntivo contrae la vocale lunga con il tema: δῶ, δῷς, δῷ; θῶ, θῇς, θῇ. L'ottativo ha -ιη-: δοίην, θείην. L'imperativo di 2ª singolare è una sola sillaba: δός «da'», θές «poni»; le altre persone sono δότω, δότε, δόντων e θέτω, θέτε, θέντων. L'infinito ha il circonflesso: δοῦναι, θεῖναι. Il participio è δούς, δοῦσα, δόν (gen. δόντος) e θείς, θεῖσα, θέν (gen. θέντος): distinguilo dal presente διδούς, τιθείς, che ha il raddoppiamento. L'aoristo medio è atematico in tutte le persone: ἐδόμην, ἔδου, ἔδοτο; ἐθέμην, ἔθου, ἔθετο; infinito δόσθαι, θέσθαι; participio δόμενος, θέμενος.

Tabella 13.6 L'aoristo attivo: gli altri modi (Tavole di morfologia, Tabella E.6). Per il congiuntivo e l'ottativo la 1ª persona singolare.

Modo	δίδωμι	τίθημι	ἵστημι (intr.)
Congiuntivo	δῶ	θῶ	στῶ
Ottativo	δοίην	θείην	σταίην
Imperativo	δός, δότω, δότε, δόντων	θές, θέτω, θέτε, θέντων	στῆθι, στήτω, στῆτε, στάντων
Infinito	δοῦναι	θεῖναι	στῆναι
Participio	δούς, δοῦσα, δόν	θείς, θεῖσα, θέν	στάς, στᾶσα, στάν
Aoristo medio	ἐδόμην, ἔδου, ἔδοτο…	ἐθέμην, ἔθου, ἔθετο…	—

Con τίθημι si dice «dare le leggi», νόμους τιθέναι, in attivo e anche in medio (νόμους τίθεσθαι). Il medio di ἀποδίδωμι «restituire» significa «vendere», cioè «dare via per sé, in cambio di denaro»: ἀπέδοτο τὸν ἵππον «vendette il cavallo».

Gli altri tempi sono regolari e si formano dal tema lungo, come nei verbi contratti: futuro δώσω, θήσω, στήσω; perfetto δέδωκα, τέθηκα (con la stessa dissimilazione di τίθημι), medio-passivo δέδομαι, τέθειμαι; aoristo passivo dal tema breve, ἐδόθην, ἐτέθην (*ἐθέθην, ancora per dissimilazione). Il paradigma completo è nella Tabella F.1.

13.2.2 ἵστημι: collocare e stare

ἵστημι ha due aoristi con due significati diversi, e su questa differenza si regge tutto il verbo (Figura 13.2). L'aoristo sigmatico ἔστησα è un **aoristo transitivo**: «collocai, fermai, feci stare» qualcuno o qualcosa. L'aoristo terzo ἔστην, coniugato come ἔβην ed ἔγνων (capitolo 7), è un **aoristo intransitivo**: «mi fermai, mi misi, stetti». Hai già visto la stessa coppia in δύω: ἔδυσα «immersi», ἔδυν «mi immersi». Con lo stesso criterio si dividono gli altri tempi: sono transitivi il presente e l'imperfetto attivi (ἵστημι, ἵστην) e il futuro στήσω; sono intransitivi il presente medio ἵσταμαι «mi fermo, sto», il futuro στήσομαι «mi fermerò» e il perfetto.

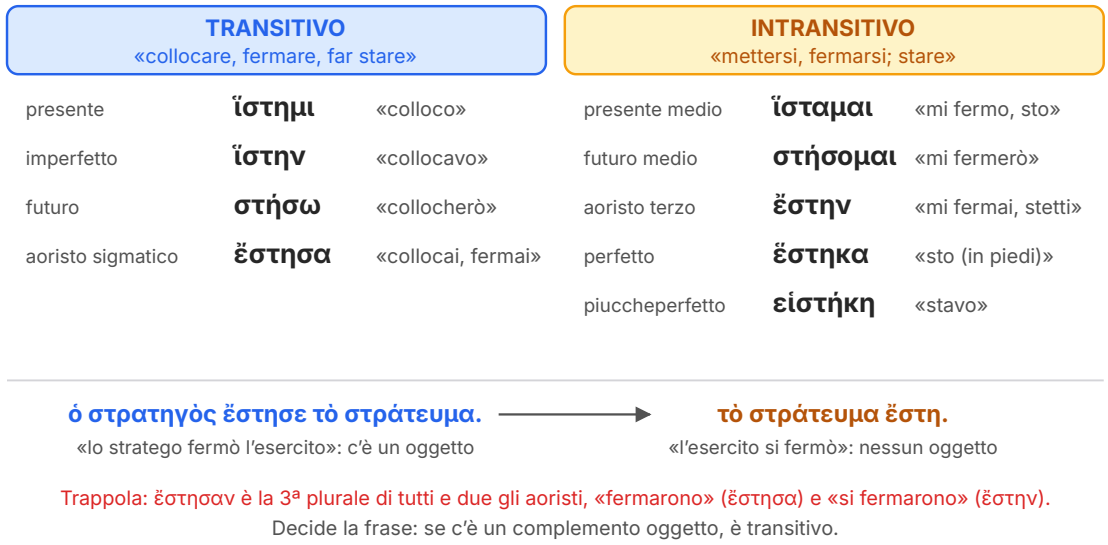


Figura 13.2 I tempi di ἵστημι: a sinistra quelli transitivi, che hanno un complemento oggetto; a destra quelli intransitivi. Il perfetto ἕστηκα, con valore di presente, indica lo stato raggiunto: «mi sono messo in piedi, e ci sto».

Il perfetto **ἕστηκα** è un perfetto con valore di presente, come τέθνηκα e οἶδα (capitolo 12): «mi sono messo in piedi» e dunque «sto, sto in piedi»; il piuccheperfetto εἱστήκη vale «stavo». Nel plurale ha forme atematiche brevi, che ti conviene imparare a memoria: ἕσταμεν, ἕστατε, ἑστᾶσι(ν); infinito ἑστάναι; participio ἑστώς, ἑστῶσα, ἑστός (gen. ἑστῶτος). Il raddoppiamento *σε-στη- ha dato ἑ-στη-: per questo il perfetto ha lo spirito aspro, come il presente, mentre l'aoristo ἔστην, che ha soltanto l'aumento, ha lo spirito dolce. Infine l'aoristo sigmatico ha anche un medio, ἑστησάμην, transitivo con valore riflessivo: τρόπαιον ἑστήσαντο «eressero un trofeo», cioè «per sé».

ERRORE FREQUENTE

ἔστησαν: «fermarono» o «si fermarono»?

La 3ª plurale ἔστησαν appartiene a tutti e due gli aoristi: a ἔστησα (ἔστησα, ἔστησας, ἔστησε… ἔστησαν) e a ἔστην (ἔστην, ἔστης, ἔστη… ἔστησαν). In οἱ Ἕλληνες ἔστησαν τὰς ναῦς c'è un complemento oggetto, e il verbo è transitivo: «i Greci fermarono le navi». In οἱ Ἕλληνες ἔστησαν παρὰ τὸν ποταμόν non c'è oggetto: «i Greci si fermarono presso il fiume». Non confondere poi tre forme che si somigliano: ἔστην «mi fermai» (spirito dolce), ἕστηκα «sto» (spirito aspro), ἵστην «collocavo» (imperfetto).

13.2.3 I composti

Nella prosa i verbi in -μι compaiono più spesso composti che semplici. L'aumento si inserisce, come sempre, tra il preverbio e il verbo (ἀπ-έ-δωκα, κατ-έ-στησα); l'imperativo aoristo composto ritira l'accento sul preverbio (ἀπόδος «restituisci», ἀπόδοτε, ἐπίθες). Ecco i composti più frequenti; per quelli di ἵστημι vale la distinzione tra transitivo e intransitivo.

- ἀποδίδωμι «restituire, dare ciò che è dovuto»; medio «vendere». παραδίδωμι «consegnare; tramandare» (τὴν πόλιν τοῖς πολεμίοις παρέδοσαν «consegnarono la città ai nemici»).
- ἐπιτίθημι «porre sopra»; medio ἐπιτίθεμαι + dat. «attaccare» (οἱ πολέμιοι τοῖς Ἕλλησιν ἐπέθεντο «i nemici attaccarono i Greci»).
- ἀνίστημι «far alzare»; intr. ἀνέστην «mi alzai». καθίστημι «stabilire, istituire, nominare»; intr. κατέστην «fui stabilito, divenni».
- ἀφίστημι «far ribellare»; intr. ἀπέστην «mi ribellai, mi staccai». μεθίστημι «spostare»; intr. μετέστην «mi spostai».

Ora puoi analizzare fino in fondo la risposta di Diogene ad Alessandro, che hai letto nel capitolo 9 nel racconto di Plutarco: «μικρὸν» εἶπεν «ἀπὸ τοῦ ἡλίου μετάστηθι» (*Vita di Alessandro* 14), «"Spostati", disse, "un poco dal sole"». μετάστηθι è l'imperativo dell'aoristo intransitivo μετέστην, da μεθίστημι: μετα- + στῆθι, con l'accento ritirato sul preverbio. Il filosofo non chiede al re di spostare qualcos'altro: gli chiede di spostarsi.

13.2.4 Un verbo da riconoscere: ἵημι

ἵημι «lanciare, mandare» si coniuga come τίθημι, ma il suo tema, ridotto a una vocale (ἡ-/ἑ-), lo rende difficile da riconoscere. Da semplice è raro; nei composti è frequentissimo. Basta saperne riconoscere le forme principali: presente ἵημι, 3ª plur. ἱᾶσι, infinito ἱέναι, participio ἱείς; aoristo ἧκα, plurale εἷμεν, imperativo ἕς, infinito εἶναι, participio εἵς. Il composto più comune è ἀφίημι «lasciar andare, liberare; condonare»: ἀφίημι, ἀφήσω, ἄφῆκα, ἀφεῖκα, ἀφεῖμαι, ἀφείθην; imperativo aoristo ἄφες, infinito ἀφεῖναι, participio ἀφείς. Da συνίημι «capire» (propriamente «mettere insieme») viene συνῆκα «capii».

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Il «Padre nostro»: un aoristo che è cambiato

La preghiera del Vangelo di Matteo, in koinè, contiene tre forme che ora puoi analizzare: τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον· καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν (Matteo 6, 11–12), «dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori». δός è l'imperativo aoristo di δίδωμι, ἄφες quello di ἀφίημι. Ma ἀφήκαμεν non è attico: in attico la 1ª plurale sarebbe ἀφεῖμεν, senza κ. La koinè ha esteso il κ del singolare a tutto l'aoristo (ἐδώκαμεν, ἀφήκαμεν), regolarizzando il paradigma: è lo stesso processo per cui un bambino italiano dice «io sapo» invece di «io so». (ἐπιούσιος ha un significato discusso; qui è tradotto come nella versione liturgica italiana.)

13.3 Gli altri verbi atematici: εἶμι, φημί, δύναμαι, κεῖμαι

13.3.1 εἶμι «andrò»

Nel primo volume hai incontrato il participio ἰών «andando», e in questo libro, a partire dal capitolo 2, hai trovato più volte εἶμι come futuro di ἔρχομαι. Ora puoi studiarlo per intero. **εἶμι** è un verbo atematico con il tema εἰ- nel singolare e ἰ- nel plurale e negli altri modi: un'altra alternanza apofonica (capitolo 7). In attico l'indicativo presente ha **valore di futuro**, εἶμι «andrò», mentre i modi diversi dall'indicativo e l'imperfetto servono da presente e da imperfetto di ἔρχομαι: nella prosa attica di ἔρχομαι si usa di regola soltanto l'indicativo presente, e per «che io vada», «andare», «andando» si dice ἴω, ἰέναι, ἰών (Tabella 13.7). L'esortativo ἴωμεν «andiamo», che hai incontrato nel capitolo 10, è il congiuntivo di εἶμι.

Tabella 13.7 εἶμι «andrò» e φημί «dire»: presente e imperfetto (Tavole di morfologia, Tabella E.7). Le forme del presente di φημί sono enclitiche, tranne φῄς.

Persona	εἶμι: presente	imperfetto	φημί: presente	imperfetto
1ª sing.	εἶμι	ᾔα / ᾔειν	φημί	ἔφην
2ª sing.	εἶ	ᾔεισθα / ᾔεις	φῄς	ἔφησθα / ἔφης
3ª sing.	εἶσι(ν)	ᾔει(ν)	φησί(ν)	ἔφη
1ª plur.	ἴμεν	ᾖμεν	φαμέν	ἔφαμεν
2ª plur.	ἴτε	ᾖτε	φατέ	ἔφατε
3ª plur.	ἴασι(ν)	ᾖσαν / ᾔεσαν	φασί(ν)	ἔφασαν

Gli altri modi di εἶμι: congiuntivo ἴω, ἴῃς, ἴῃ, ἴωμεν, ἴητε, ἴωσι; ottativo ἴοιμι; imperativo ἴθι, ἴτω, ἴτε, ἰόντων; infinito ἰέναι; participio ἰών, ἰοῦσα, ἰόν (gen. ἰόντος). I composti sono numerosissimi: ἄπειμι «me ne andrò», εἴσειμι «entrerò», ἔξειμι «uscirò», πρόσειμι «mi avvicinerò», ἐπάνειμι «tornerò». L'ἀπιέναι di Critone (capitolo 10) è l'infinito di ἄπειμι; l'ἀπῄεσαν dei compagni di Alessandro (capitolo 9) ne è l'imperfetto, «se ne andavano».

εἶμι somiglia in modo pericoloso a εἰμί: le due forme di 1ª persona si distinguono soltanto per l'accento, e la 2ª singolare εἶ è perfino identica («tu sei» e «tu andrai»). La Tabella 13.8 mette le forme a confronto; il contesto, e quasi sempre un complemento di moto (εἰς, πρός + acc.), scioglie l'ambiguità.

Tabella 13.8 εἰμί «sono» ed εἶμι «andrò» a confronto.

Forma	εἰμί «sono»	εἶμι «andrò»
1ª sing. ind.	εἰμί	εἶμι
2ª sing. ind.	εἶ	εἶ
3ª sing. ind.	ἐστί(ν)	εἶσι(ν)
3ª plur. ind.	εἰσί(ν)	ἴασι(ν)
3ª sing. imperfetto	ἦν	ᾔει(ν)
Infinito	εἶναι	ἰέναι
Participio	ὤν, οὖσα, ὄν	ἰών, ἰοῦσα, ἰόν
Composto con ἀπο-	ἄπειμι «sono lontano», ἀπεῖναι, ἀπών	ἄπειμι «me ne andrò», ἀπιέναι, ἀπιών

ERRORE FREQUENTE

εἰσί o εἶσι? ἄπεστι o ἄπεισι?

εἰσί «sono» è enclitico e ha lo spirito dolce sul dittongo; εἶσι «andrà» ha il circonflesso. Nei composti la 1ª persona è identica, ἄπειμι «sono assente» e ἄπειμι «me ne andrò», e decidono le altre forme: ἄπεστι «è assente», ἄπεισι «se ne andrà»; ἀπεῖναι «essere assente», ἀπιέναι «andarsene»; ἀπών «assente», ἀπιών «andandosene»; ἀπῆν «era assente», ἀπῄει «se ne andava». Se trovi un ι breve dopo il preverbio (ἀπ-ι-), il verbo è εἶμι.

13.3.2 φημί «dire»

φημί ha il tema φη- nel singolare e φα- nel plurale, con lo stesso gioco di grado lungo e grado breve di ἵστημι (Tabella 13.7). Tutte le forme dell'indicativo presente sono **enclitiche**, tranne la 2ª singolare φῄς: si legge dunque ὁ Μέλητός φησιν, con l'accento d'enclisi su Μέλητος, ma a inizio di frase φησὶ γὰρ ὁ Μέλητος. Le altre forme sono: imperfetto ἔφην, la cui 3ª singolare ἔφη «disse» si inserisce spesso nel mezzo di un discorso diretto (ὦ Κρίτων, ἔφη, …); infinito φάναι;

congiuntivo φῶ; ottativo φαίην (φαίην ἄν «direi», con l'ottativo potenziale del capitolo 11); come participio la prosa usa φάσκων; futuro φήσω, aoristo ἔφησα.

φημί regge di regola l'infinito, non ὅτι: φασὶ τὸν Σωκράτη σοφὸν εἶναι «dicono che Socrate è sapiente». La negazione si unisce al verbo: οὔ φημι non vuol dire «non dico», ma «dico di no, nego» (οὔ φησι τὸν φίλον ἐλθεῖν «dice che l'amico non è venuto»). οὐ, proclitico, prende l'accento perché è seguito da un'enclitica.

13.3.3 Verbi atematici medi: δύναμαι, ἐπίσταμαι, κεῖμαι

Alcuni verbi deponenti si coniugano come il medio-passivo di ἵστημι, con le desinenze attaccate direttamente al tema: δύναμαι, δύνασαι, δύναται, δυνάμεθα, δύνασθε, δύνανται «posso»; imperfetto ἐδυνάμην (anche ἠδυνάμην), 2ª sing. ἐδύνω; futuro δυνήσομαι; aoristo ἐδυνήθην. Il congiuntivo δύνωμαι e l'ottativo δυναίμην hanno l'accento recessivo anche dove gli altri verbi non l'avrebbero: δύνηται, δύναιτο. Allo stesso modo si coniuga ἐπίσταμαι «so, so fare, conosco per esperienza», imperfetto ἠπιστάμην: è il sapere di chi ha imparato un mestiere (ἐπίσταται ἱππεύειν «sa andare a cavallo»), mentre οἶδα (capitolo 12) è il sapere di chi ha visto e conosce un fatto.

κεῖμαι «giaccio, sono posto» ha il tema κει- in tutte le forme: κεῖμαι, κεῖσαι, κεῖται, κείμεθα, κεῖσθε, κεῖνται; imperfetto ἐκείμην; infinito κεῖσθαι; participio κείμενος; futuro κείσομαι. Nella prosa fa da perfetto passivo di τίθημι: chi «pone» le leggi le τίθησιν, e le leggi poste «giacciono», cioè sono in vigore, οἱ νόμοι κεῖνται. Infine κάθημαι «sto seduto» (3ª sing. κάθηται, imperfetto ἐκαθήμην): nell'inizio del *Critone* (capitolo 10) Socrate chiede all'amico perché σιγῇ παρακάθησαι, «stai seduto accanto a me in silenzio».

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con tre verbi atematici

Frase (testo della redazione, dal racconto di Erodoto, *Storie* I 29): Ὁ Σόλων, ἐπεὶ τοῖς Ἀθηναίοις νόμους ἔθηκεν, ἀπεδήμησεν, ἵνα μὴ ἀναγκασθῇ τινα τῶν νόμων λῦσαι· οἱ δὲ νόμοι ἐκεῖνοι ἔτι ἔκειντο. (ἀποδημέω «partire per l'estero»; ἀναγκάζω «costringere»; λύω νόμον «abrogare una legge»)

1. **Leggi** la frase ad alta voce: ἔθηκεν ha il ν efelcistico davanti a vocale; ἀναγκασθῇ τινα: l'enclitica dopo una perispomena non cambia accento.
2. **Il verbo**, con il metodo per il periodo. Forme verbali: ἔθηκεν, ἀπεδήμησεν, ἀναγκασθῇ, λῦσαι, ἔκειντο. Subordinanti: ἐπεί «dopo che», ἵνα μή «perché non». Parentesi: [ἐπεὶ… ἔθηκεν] principale ὁ Σόλων… ἀπεδήμησεν [ἵνα μὴ ἀναγκασθῇ [λῦσαι]]; coordinata οἱ δὲ νόμοι… ἔκειντο. Analisi: ἔθηκεν 3ª sing. ind. aor. in -κα di τίθημι; ἀπεδήμησεν ind. aor. di ἀποδημέω; ἀναγκασθῇ 3ª sing. cong. aor. pass. di ἀναγκάζω; λῦσαι inf. aor.; ἔκειντο 3ª plur. imperfetto di κεῖμαι.
3. **Il soggetto**: ὁ Σόλων per i primi tre verbi; οἱ νόμοι ἐκεῖνοι per ἔκειντο.
4. **Gli articoli** raggruppano τοῖς Ἀθηναίοις (complemento di vantaggio: «per gli Ateniesi»), τῶν νόμων (genitivo partitivo retto da τινα), οἱ νόμοι ἐκεῖνοι.
5. **I complementi**: νόμους oggetto di ἔθηκεν; τινα oggetto di λῦσαι; ἔτι avverbio.
6. **Connettivi**: δέ collega le due principali. νόμους τίθημι è l'espressione tecnica per «dare le leggi»; κεῖνται, il suo «perfetto passivo», dice che le leggi restano in vigore. La finale ha il congiuntivo dopo il tempo storico ἀπεδήμησεν: la costruzione più viva (capitolo 10).
7. **Traduzione**: «Solone, dopo aver dato le leggi agli Ateniesi, partì per l'estero, per non essere costretto ad abrogare nessuna delle leggi; e quelle leggi restavano ancora in vigore».

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Latino: do, sto, eo, fari, dico

I verbi atematici sono antichi, e molti hanno un fratello latino che viene dalla stessa radice indoeuropea. δίδωμι e δῶρον corrispondono a *do, dare* e *donum*. ἵστημι ha in latino due continuatori: *sto, stare* e *sisto* «fermo, colloco», che ha perfino lo stesso raddoppiamento in *i* (*σί-στη-μι); da *sto* vengono «stato», «statua», «stabile». εἶμι, con il tema ἰ-, corrisponde a *eo, ire* e a *iter*. φημί e φάναι hanno la stessa radice di *fari* «parlare», *fama* e *fabula*: la fama è «ciò che si dice». δείκνυμι (tema δεικ-) corrisponde a *dico* e *indico*: «indicare» è, letteralmente, «mostrare». Anche l'italiano conserva la distinzione di ἵστημι tra transitivo e intransitivo: «fermare qualcuno» e «fermarsi».

13.4 Le parole dei verbi in -μι; Alessandria

13.4.1 Formazione delle parole: dare, porre, stare, mostrare

I verbi in -μι sono tra le radici più feconde del lessico greco, e una buona parte del nostro vocabolario intellettuale viene da loro (Figura 13.3). Quasi sempre il nome si forma dal tema di grado breve con un suffisso che già conosci: -σις per i nomi d'azione (capitolo 2), -μα per i nomi di risultato, -της per i nomi d'agente. Da θε- vengono θέσις «il porre, posizione», poi «affermazione che si pone», e i composti ὑπόθεσις «ciò che si pone sotto, base, supposizione», σύνθεσις «composizione», ἀντίθεσις «contrapposizione»: in italiano tesi, ipotesi, sintesi, antitesi. νομοθέτης è «colui che pone le leggi», il legislatore, come Solone. Il grado lungo compare in θήκη «custodia, ripostiglio», da cui ἀποθήκη «deposito» (attraverso il latino *apotheca*, la nostra «bottega») e βιβλιοθήκη «deposito di libri», la biblioteca.

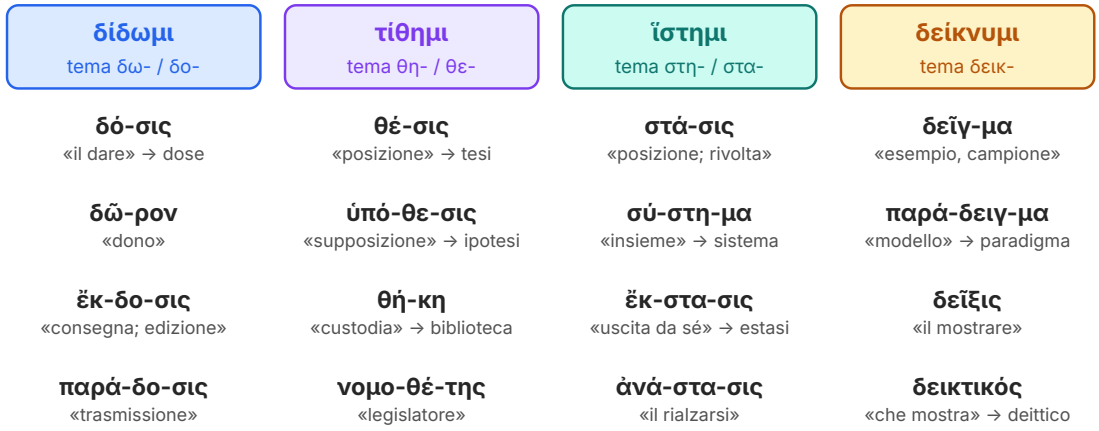


Figura 13.3 Quattro famiglie di parole. I nomi in -σις e in -της si formano di regola dal tema breve (δό-σις, θέ-σις, στά-σις, νομο-θέ-της); il grado lungo resta in alcuni nomi come δῶρον e θήκη. Accanto, il significato greco e l'eventuale erede italiano.

Da δο- vengono δόσις «il dare» (la nostra «dose» è la quantità di farmaco che si dà) e παράδοσις «consegna, trasmissione», quindi «tradizione»; dal grado lungo δῶρον «dono». Da στα- vengono στάσις, che è insieme «posizione» e, nella vita delle città, «rivolta, lotta tra fazioni» (chi «si leva» contro qualcuno), ἔκστασις «l'uscire da sé», l'estasi, e ἀνάστασις «il rialzarsi»; dal grado lungo σύστημα «ciò che sta insieme», il sistema. Da δεικ-, infine, δεῖγμα «campione, esempio» e παράδειγμα «modello»: il paradigma che impari per ogni verbo è un «modello da mostrare ac-

canto». Riconoscere il tema in un nome ti aiuta spesso a indovinare il significato senza vocabolario: ἐπίθεσις non può che essere «l'atto di porsi sopra», cioè «l'attacco», come il medio ἐπιτίθεμαι.

Tienine conto anche quando sei tu a tradurre: per riconoscere un verbo in -μι nel testo bastano pochi indizi, che la Figura 13.4 riassume in uno schema. Prima cerca il raddoppiamento o il suffisso -νυ-; poi la forma senza raddoppiamento e senza σ, che è quasi sempre un aoristo; infine le desinenze.

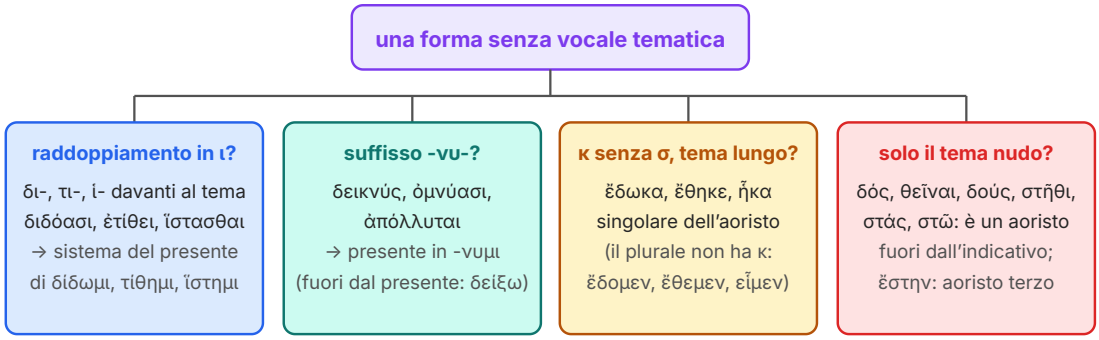


Figura 13.4 Dalla forma al lemma: quattro domande per riconoscere un verbo in -μι che hai trovato in un testo.

APPROFONDIMENTO

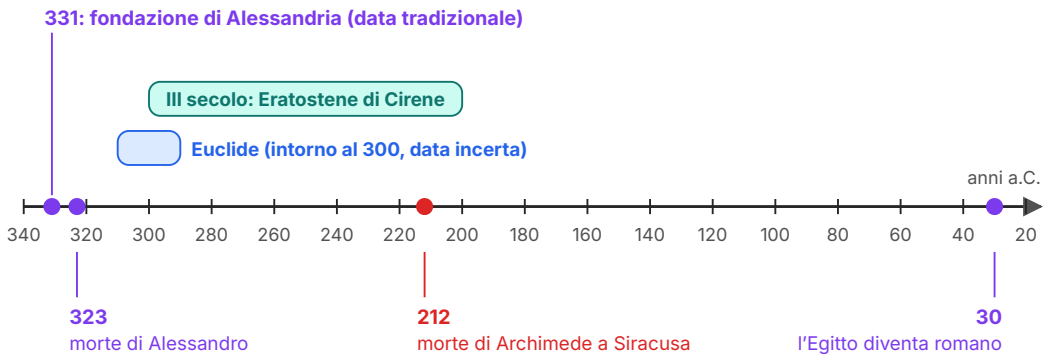
Civiltà · Alessandria: il Museo, la Biblioteca, la scienza

Alessandria fu fondata da Alessandro Magno nel 331 a.C., secondo la tradizione, sulla costa dell'Egitto (capitolo 9). Dopo la morte del re l'Egitto toccò al generale Tolomeo, che divenne re con il nome di Tolomeo I; i suoi discendenti, i **Tolomei**, regnarono fino al 30 a.C., quando, morta Cleopatra, l'Egitto divenne una provincia romana (Figura 13.5). Nel III secolo a.C. i primi Tolomei fecero della loro capitale il centro della cultura greca.

Come hai letto nel primo volume, ad Alessandria sorsero il **Museo** (Μουσεῖον), il «luogo delle Muse», e la **Biblioteca** (βιβλιοθήκη). Il Museo era una comunità di dotti mantenuti dal re, che vivevano e mangiavano insieme e potevano dedicarsi soltanto agli studi: il geografo Strabone, che visitò Alessandria alla fine del I secolo a.C., ricorda la loro mensa comune (*Geografia* XVII 1, 8). La Biblioteca raccoglieva i libri, cioè rotoli di papiro, di tutta la letteratura greca. Sul numero dei rotoli gli autori antichi danno cifre molto diverse, e nessuna è sicura.

Ad Alessandria, intorno al 300 a.C. secondo la tradizione, lavorò **Euclide**, autore degli *Elementi* (Στοιχεῖα), i tredici libri di geometria su cui si è studiata la matematica per più di duemila anni. Nel III secolo vi lavorò **Eratostene di Cirene**, geografo e matematico, che diresse la Biblioteca. Eratostene calcolò la circonferenza della Terra: lo sappiamo da un autore più tardo, Cleomede, che descrive il metodo. A mezzogiorno del solstizio d'estate il Sole, a Siene, era esattamente sopra la testa, mentre ad Alessandria i raggi formavano con la verticale un angolo pari a un cinquantesimo del cerchio; la circonferenza della Terra doveva dunque essere cinquanta volte la distanza tra le due città. Cleomede riferisce che quella distanza era stimata in 5000 stadi, e che Eratostene ottenne così 250 000 stadi (5000 × 50). Non sappiamo con certezza quale stadio usasse, e quindi quanto valga la cifra in chilometri; il metodo, però, è corretto.

Non tutti gli scienziati ellenistici lavoravano ad Alessandria, ma tutti erano in contatto con i suoi dotti. **Archimede** visse a Siracusa e dedicò a Eratostene uno dei suoi scritti, il *Metodo*. Morì nel 212 a.C., quando i Romani presero la città: secondo il racconto più noto, che leggerai nella verifica, un soldato lo uccise mentre studiava una figura geometrica. Autori più tardi, tra cui il matematico Pappo di Alessandria, gli attribuiscono anche una frase famosa sulla leva: «datemi un punto dove stare, e muoverò la Terra». Le parole greche non sono le stesse nelle diverse testimonianze, e la frase va presa come una tradizione, non come una citazione sicura.



Le fasce indicano date incerte; i punti, date sicure. Il Museo e la Biblioteca sorgono nel III secolo, sotto i primi Tolomei.

Figura 13.5 Alessandria e la scienza ellenistica. Sono segnate soltanto le date certe; per Euclide ed Eratostene, di cui non conosciamo con sicurezza le date, una fascia indica il periodo.

13.5 Laboratorio di traduzione

13.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie, prima lentamente e poi con scioltezza. Fai sentire la vocale lunga del singolare e la breve del plurale, e lo spirito aspro di ἵστημι e ἕστηκα accanto allo spirito dolce di ἔστην.

- δίδωμι, δίδως, δίδωσι, δίδομεν, δίδοτε, διδόασι; τίθημι, τίθης, τίθησι, τίθεμεν, τίθετε, τιθέασι; ἵστημι, ἵστης, ἵστησι, ἵσταμεν, ἵστατε, ἱστᾶσι
- ἐδίδουν, ἐδίδους, ἐδίδου; ἐτίθην, ἐτίθεις, ἐτίθει; διδόναι – δοῦναι; τιθέναι – θεῖναι; ἱστάναι – στῆναι
- ἔστησα – ἔστην – ἕστηκα – ἑστώς; δός, θές, στῆθι; ἀπόδος, μετάστηθι
- εἰμί – εἶμι; εἰσί – εἶσι; εἶναι – ἰέναι; ὤν – ἰών; φημί, φῄς, φησί; οὔ φημι

DA RICORDARE

Lessico di base

I verbi atematici più frequenti, con i loro composti, e il lessico della parabola e della scienza ellenistica. Dei verbi sono dati presente, futuro e aoristo; il paradigma completo è nella Tabella F.1.

Dare, porre, stare, mostrare

- δίδωμι, δώσω, ἔδωκα «dare»; ἀποδίδωμι «restituire», medio «vendere»; παραδίδωμι «consegnare, tramandare»
- τίθημι, θήσω, ἔθηκα «porre»; ἐπιτίθεμαι + dat. «attaccare»; κεῖμαι, κείσομαι «giacere, essere posto»
- ἵστημι, στήσω, ἔστησα «collocare» / ἔστην «mi fermai»; perf. ἕστηκα «sto»; ἀνίστημι «far alzare», ἀνέστην «mi alzai»; καθίστημι «stabilire»; ἀφίστημι «far ribellare», ἀπέστην «mi ribellai»
- δείκνυμι, δείξω, ἔδειξα «mostrare»; ἀπόλλυμι, ἀπολῶ, ἀπώλεσα «mandare in rovina, perdere»; medio ἀπόλλυμαι, ἀπολοῦμαι, ἀπωλόμην «perire», perf. ἀπόλωλα «sono perduto»

Andare, dire, potere

- εἶμι «andrò» (inf. ἰέναι, part. ἰών); ἄπειμι «me ne andrò»; ἐπάνειμι «tornerò»
- φημί, φήσω, ἔφησα «dire»; οὔ φημι «nego»; ἀφίημι, ἀφήσω, ἀφῆκα «lasciar andare, liberare»
- δύναμαι, δυνήσομαι, ἐδυνήθην «potere»; ἐπίσταμαι, ἐπιστήσομαι, ἠπιστήθην «sapere (fare)»

La casa, i beni, i libri

- οὐσία, -ας, ἡ «sostanza, patrimonio»; μέρος, -ους, τό «parte»; δῶρον, -ου, τό «dono»; μισθός, -οῦ, ὁ «paga»
- λιμός, -οῦ, ὁ «fame, carestia»; ἀγρός, -οῦ, ὁ «campo»; δοῦλος, -ου, ὁ «schiavo, servo»
- βιβλίον, -ου, τό «libro»; βιβλιοθήκη, -ης, ἡ «biblioteca»; μέγεθος, -ους, τό «grandezza»

13.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase trova le forme dei verbi atematici, indica tempo, modo e lemma, e per ἵστημι dì se la forma è transitiva o intransitiva; poi traduci. Tutte le frasi sono testo della redazione.

1. Ὁ πατὴρ τῷ νεωτέρῳ υἱῷ τὸ μέρος τῆς οὐσίας ἔδωκεν.
2. Οἱ Ἀθηναῖοι τὸν Σόλωνα νομοθέτην κατέστησαν, ὁ δὲ νόμους ἔθηκεν.
3. Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας παρὰ τὸν ποταμὸν ἔστησεν· οἱ δὲ ἔστησαν καὶ ἡσυχίαν ἦγον.
4. Ὁ Διογένης τὸν Ἀλέξανδρον ἐκέλευσε μικρὸν ἀπὸ τοῦ ἡλίου μεταστῆναι.
5. Ἴωμεν εἰς τὴν βιβλιοθήκην, ἵνα τὰ τοῦ Εὐκλείδου βιβλία ἴδωμεν.

6. Φασὶ τὸν Ἀρχιμήδη ὑπὸ στρατιώτου Ῥωμαίου ἀποθανεῖν.

Traduzioni proposte. (1) «Il padre diede al figlio più giovane la parte del patrimonio» (ἔδωκεν 3ª sing. ind. aor. in -κα di δίδωμι). (2) «Gli Ateniesi nominarono Solone legislatore, ed egli stabilì delle leggi» (κατέστησαν aor. sigmatico, transitivo, di καθίστημι, con il predicativo dell'oggetto νομοθέτην; ἔθηκεν aor. di τίθημι). (3) «Lo stratego schierò i soldati presso il fiume; ed essi si fermarono e stavano in silenzio» (il primo, ἔστησεν, ha l'oggetto τοὺς στρατιώτας: è transitivo, da ἔστησα; il secondo ἔστησαν non ha oggetto: è la 3ª plur. di ἔστην, intransitivo). (4) «Diogene ordinò ad Alessandro di spostarsi un poco dal sole» (μεταστῆναι inf. dell'aoristo intransitivo di μεθίστημι: è la richiesta di Diogene nel racconto di Plutarco, volta all'infinito). (5) «Andiamo in biblioteca, per vedere i libri di Euclide» (ἴωμεν cong. esortativo di εἶμι; ἴδωμεν cong. aor. II di ὁράω in una finale). (6) «Dicono che Archimede sia stato ucciso da un soldato romano» (φασί 3ª plur. di φημί, accentata perché a inizio di frase, regge l'infinitiva; ἀποθνῄσκω ὑπό + gen. vale «essere ucciso da»).

13.5.3 Un brano: il figlio che torna

Nota di contesto. Il Vangelo di Luca, scritto in koinè nel I secolo d.C., raccoglie nel capitolo 15 tre parabole di Gesù su ciò che si perde e si ritrova: una pecora, una moneta, un figlio. La terza, che la tradizione italiana chiama «**parabola** del figliol prodigo», racconta di un giovane che chiede al padre la sua parte del patrimonio, la sperpera in un paese lontano e, ridotto alla fame, torna a casa. Il brano è il testo critico SBLGNT, con alcuni tagli; i versetti 15–16, tra parentesi quadre, sono riassunti dalla redazione. Mentre leggi, chiediti: che cosa dà il padre al figlio, prima e dopo, e che cosa significano i suoi doni?

Vangelo di Luca 15, 11–24 (con tagli). Εἶπεν δέ· Ἄνθρωπός τις εἶχεν δύο υἱούς. καὶ εἶπεν ὁ νεώτερος αὐτῶν τῷ πατρί· Πάτερ, δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας· ὁ δὲ διεῖλεν αὐτοῖς τὸν βίον. καὶ μετ' οὐ πολλὰς ἡμέρας συναγαγὼν πάντα ὁ νεώτερος υἱὸς ἀπεδήμησεν εἰς χώραν μακράν, καὶ ἐκεῖ διεσκόρπισεν τὴν οὐσίαν αὐτοῦ ζῶν ἀσώτως. δαπανήσαντος δὲ αὐτοῦ πάντα ἐγένετο λιμὸς ἰσχυρὰ κατὰ τὴν χώραν ἐκείνην, καὶ αὐτὸς ἤρξατο ὑστερεῖσθαι. [ἐπέμφθη δὲ εἰς τοὺς ἀγροὺς βόσκειν χοίρους, καὶ οὐδεὶς ἐδίδου αὐτῷ.] εἰς ἑαυτὸν δὲ ἐλθὼν ἔφη· Πόσοι μίσθιοι τοῦ πατρός μου περισσεύονται ἄρτων, ἐγὼ δὲ λιμῷ ὧδε ἀπόλλυμαι· ἀναστὰς πορεύσομαι πρὸς τὸν πατέρα μου καὶ ἐρῶ αὐτῷ· Πάτερ, ἥμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου· ποίησόν με ὡς ἕνα τῶν μισθίων σου. καὶ ἀναστὰς ἦλθεν πρὸς τὸν πατέρα ἑαυτοῦ. ἔτι δὲ αὐτοῦ μακρὰν ἀπέχοντος εἶδεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἐσπλαγχνίσθη καὶ δραμὼν ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ κατεφίλησεν αὐτόν. […] εἶπεν δὲ ὁ πατὴρ πρὸς τοὺς δούλους αὐτοῦ· Ταχὺ ἐξενέγκατε στολὴν τὴν πρώτην καὶ ἐνδύσατε αὐτόν, καὶ δότε δακτύλιον εἰς τὴν χεῖρα αὐτοῦ καὶ ὑποδήματα εἰς τοὺς πόδας, καὶ φέρετε τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, θύσατε, καὶ φαγόντες εὐφρανθῶμεν, ὅτι οὗτος ὁ υἱός μου νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέζησεν, ἦν ἀπολωλὼς καὶ εὑρέθη. καὶ ἤρξαντο εὐφραίνεσθαι.

Note. La koinè scrive il ν efelcistico anche davanti a consonante (εἶπεν δέ, ἦλθεν πρός) e usa λιμός al femminile (λιμὸς ἰσχυρά; in attico è maschile). τὸ ἐπιβάλλον «ciò che spetta» (partici-

pio di ἐπιβάλλω); οὐσία «patrimonio»; διεῖλεν «divise» (aor. II di διαιρέω); βίος qui «i mezzi per vivere»; συναγαγών part. aor. II di συνάγω «raccogliere»; ἀποδημέω «partire per l'estero»; διασκορπίζω «sperperare»; ἀσώτως «da dissoluto»; δαπανάω «spendere»; ὑστερέομαι «essere nel bisogno»; βόσκω «pascolare»; χοῖρος, -ου, ὁ «maiale»; εἰς ἑαυτὸν ἐλθών «rientrato in sé»; μίσθιος, -ου, ὁ «salariato»; περισσεύομαι + gen. «avere in abbondanza»; ὧδε «qui»; πορεύσομαι fut. di πορεύομαι; ἐρῶ «dirò»; κληθῆναι inf. aor. pass. di καλέω; ποιέω τινὰ ὡς «trattare qualcuno come»; ἐνώπιον + gen. «davanti a» (koinè); ἀπέχω «essere lontano»; σπλαγχνίζομαι «commuoversi»; δραμών part. aor. di τρέχω; ἐπιπίπτω «gettarsi»; τράχηλος, -ου, ὁ «collo»; καταφιλέω «baciare»; ταχύ «presto»; ἐκφέρω «portare fuori»; στολή, -ῆς, ἡ «veste»; ἐνδύω «vestire»; δακτύλιος, -ου, ὁ «anello»; ὑπόδημα, -ατος, τό «sandalo»; μόσχος σιτευτός «vitello ingrassato»; θύω «sacrificare, macellare»; εὐφραίνομαι, aor. εὐφράνθην «far festa»; ἀναζάω «tornare in vita».

Analisi guidata. (1) Analizza δός: perché il figlio non dice δίδου? (2) Trova le altre forme di verbi in -μι (ἐδίδου, ἀπόλλυμαι, ἀναστάς, δότε, ἀπολωλώς) e analizzale. (3) ἀναστάς viene da ἀνίστημι: è un aoristo transitivo o intransitivo? (4) Che costruzione è δαπανήσαντος δὲ αὐτοῦ πάντα? (5) Che uso del congiuntivo è εὐφρανθῶμεν? (6) Che cosa dà il padre al figlio all'inizio, e che cosa alla fine? Che cosa significano la veste, l'anello e i sandali?

Traduzione proposta. «Disse poi: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: 'Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta'. Ed egli divise tra loro i suoi beni. Non molti giorni dopo il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano, e là sperperò il suo patrimonio vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia, ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [Fu mandato nei campi a pascolare i maiali, e nessuno gli dava nulla.] Allora, rientrato in sé, disse: 'Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio: trattami come uno dei tuoi salariati'. Si alzò e andò da suo padre. Era ancora lontano, quando suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [...] Ma il padre disse ai servi: 'Presto, portate fuori la veste più bella e fategliela indossare, mettetegli un anello al dito e i sandali ai piedi; portate il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'. E cominciarono a far festa."»

Risposte all'analisi. (1) δός è la 2ª sing. dell'imperativo aoristo di δίδωμι: il figlio chiede un'azione singola, compiuta una volta per tutte (aspetto puntuale); δίδου, imperativo presente, vorrebbe dire «dammi di continuo». (2) ἐδίδου 3ª sing. imperfetto attivo di δίδωμι, «gli dava», un'azione negata che si ripete; ἀπόλλυμαι 1ª sing. pres. ind. medio di ἀπόλλυμι «perisco, muoio»; δότε 2ª plur. imperativo aoristo di δίδωμι; ἀπολωλώς part. perf. (forte, intransitivo) di ἀπόλλυμι, «perduto», con ἦν forma un piuccheperfetto perifrastico: «era perduto». (3) Intransitivo: ἀναστάς è il participio dell'aoristo terzo ἀνέστην «mi alzai»; nessun oggetto lo accompagna. (4) Un genitivo assoluto (αὐτοῦ è il soggetto, δαπανήσαντος participio aoristo, anteriorità): «dopo che egli ebbe speso tutto». (5) Esortativo, 1ª plurale (capitolo 10): «facciamo festa». (6)

All'inizio il padre gli dà la parte del patrimonio; alla fine gli fa dare la veste più bella, l'anello e i sandali: segni di un figlio accolto di nuovo in casa con onore, non di un servo. Il verbo è lo stesso, δός e δότε: il racconto si apre e si chiude con un dono.

13.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione, ispirato alle notizie di Strabone e di Cleomede) e rispondi in italiano alle domande prima di tradurre.

Ἐν Ἀλεξανδρείᾳ οἱ βασιλεῖς τὸ Μουσεῖον καὶ τὴν βιβλιοθήκην κατεσκεύασαν. Τοῖς δὲ σοφοῖς, οἳ ἐκεῖ ἔμενον, τροφὴν ἐδίδοσαν, ἵνα μηδὲν ἄλλο ποιῶσιν ἢ μανθάνωσι καὶ γράφωσιν. Ὁ μὲν Εὐκλείδης, ὥς φασι, τὰ Στοιχεῖα συνέθηκεν, ὁ δὲ Ἐρατοσθένης τὸ μέγεθος τῆς γῆς μετρεῖν ἐπεχείρησεν. Νεανίας δέ τις τῷ φίλῳ ἔφη· «Ἴωμεν εἰς τὴν βιβλιοθήκην· ἐκεῖ γὰρ τὰ τῶν σοφῶν βιβλία κεῖται.»

Note. κατασκευάζω «costruire, allestire»; τροφή, -ῆς, ἡ «nutrimento, vitto»; Στοιχεῖα, -ων, τά «gli *Elementi*»; μετρέω «misurare»; ἐπιχειρέω «tentare, intraprendere».

Domande. (1) Che cosa costruirono i re ad Alessandria? (2) Che cosa davano ai dotti, e perché? (3) Che cosa fecero Euclide ed Eratostene? Quale espressione mostra che l'autore riferisce una notizia senza garantirla? (4) Che cosa propone il giovane all'amico, e perché? (5) Trova le forme dei verbi in -μι e di εἶμι, φημί, κεῖμαι e analizzale.

Risposte. (1) Il Museo e la Biblioteca. (2) Il vitto, perché non dovessero fare altro che studiare e scrivere (ἵνα… ποιῶσιν, finale con il congiuntivo dopo un tempo storico). (3) Euclide compose gli *Elementi*; Eratostene tentò di misurare la grandezza della Terra. L'inciso ὥς φασι «come dicono». (4) Di andare in biblioteca, perché lì si trovano i libri dei dotti. (5) ἐδίδοσαν 3ª plur. imperf. att. di δίδωμι; φασι 3ª plur. pres. di φημί, enclitica (per questo ὥς prende l'accento); συνέθηκεν 3ª sing. aor. in -κα di συντίθημι «comporre»; ἔφη 3ª sing. imperf. di φημί; ἴωμεν cong. esortativo di εἶμι; κεῖται 3ª sing. pres. di κεῖμαι, con soggetto il neutro plurale τὰ βιβλία. Traduzione: «Ad Alessandria i re costruirono il Museo e la Biblioteca. Ai dotti che vi abitavano davano il vitto, perché non facessero altro che studiare e scrivere. Euclide, a quanto dicono, compose gli *Elementi*, Eratostene tentò di misurare la grandezza della Terra. E un giovane disse all'amico: "Andiamo in biblioteca: là si trovano i libri dei dotti".»

SINTESI

- I **verbi in -μι** seguono la coniugazione **atematica**: la desinenza si attacca al tema senza vocale tematica (δίδο-μεν, τίθε-μεν).
- Il presente si forma con il **raddoppiamento in ι** (δί-δω-μι, τί-θη-μι, ἵ-στη-μι, ἵ-η-μι) o con il **suffisso -νυ-** (δείκ-νυ-μι, ὄμ-νυ-μι, ἀπ-όλ-λυ-μι).
- Il tema ha il **grado lungo** (δω, θη, στη) solo nel singolare dell'indicativo attivo, il **grado breve** (δο, θε, στα) altrove. 3ª plur. διδόασι, τιθέασι, ἱστᾶσι, δεικνύασι.
- Imperfetto ἐδίδουν, ἐδίδους, ἐδίδου; ἐτίθην, ἐτίθεις, ἐτίθει; ἵστην. Infinito in -ναι (διδόναι); participio διδούς, τιθείς, ἱστάς, δεικνύς; congiuntivo contratto (διδῶ); ottativo in -ιη- (διδοίην).
- **Aoristo in -κα**: ἔδωκα, ἔθηκα, ἧκα nel singolare; plurale atematico ἔδομεν, ἔθεμεν, εἶμεν (in koinè anche ἐδώκαμεν). Fuori dall'indicativo il tema nudo: δῶ, δοίην, δός, δοῦναι, δούς; θῶ, θείην, θές, θεῖναι, θείς.
- ἵστημι: **transitivi** ἵστημι, στήσω, ἔστησα «collocare, fermare»; **intransitivi** ἵσταμαι, στήσομαι, ἔστην «fermarsi», ἕστηκα «stare» (ἕσταμεν, ἑστάναι, ἑστώς). ἔστησαν appartiene a entrambi gli aoristi.
- Composti frequenti: ἀποδίδωμι, παραδίδωμι, ἐπιτίθεμαι, ἀνίστημι, καθίστημι, ἀφίστημι, μεθίστημι (μετάστηθι), ἀφίημι (ἄφες, ἀφεῖναι).
- εἶμι «andrò» (εἶμι, εἶ, εἶσι, ἴμεν, ἴτε, ἴασι; ἰέναι, ἰών) fornisce all'attico i modi del presente di ἔρχομαι. Non confonderlo con εἰμί: εἶσι / εἰσί, ἰέναι / εἶναι.
- φημί: forme del presente enclitiche tranne φῄς; regge l'infinito; οὔ φημι «nego». δύναμαι, ἐπίσταμαι, κεῖμαι (perfetto passivo di τίθημι) sono atematici medi.
- Dai temi brevi vengono i nomi in -σις e in -της (δόσις, θέσις, ὑπόθεσις, στάσις, νομοθέτης); dal grado lungo δῶρον, θήκη, σύστημα.
- Ad Alessandria, fondata nel 331 a.C., i Tolomei istituirono nel III secolo il Museo e la Biblioteca; vi lavorarono Euclide ed Eratostene, e Archimede, a Siracusa, era in contatto con loro.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Che cosa caratterizza la coniugazione atematica?
   - **A.** la vocale tematica lunga
   - **B.** le desinenze attaccate direttamente al tema
   - **C.** l'aumento in tutti i modi
   - **D.** il suffisso -σκ-

2. ● Quale forma è la 3ª plurale del presente indicativo attivo di τίθημι?
   - **A.** τίθησι
   - **B.** ἔθεσαν
   - **C.** τιθεῖσι
   - **D.** τιθέασι

3. ●● ἔστην significa:
   - **A.** «mi fermai, stetti»
   - **B.** «collocai»
   - **C.** «sto»
   - **D.** «collocavo»

4. ●● Quale forma appartiene a εἶμι «andrò» e non a εἰμί «sono»?
   - **A.** εἶναι
   - **B.** ἐστέ
   - **C.** ἴασι
   - **D.** ὦσι

5. ●● In attico la 1ª plurale dell'aoristo indicativo di δίδωμι è:
   - **A.** ἐδώκαμεν
   - **B.** ἔδομεν
   - **C.** ἐδίδομεν
   - **D.** δώσομεν

Leggere e accentare

6. ● Scrivi l'accento su questi infiniti e spiega la tua scelta: a) διδοναι (pres.); b) δουναι (aor.); c) θειναι (aor.); d) ἱσταναι (pres.); e) στηναι (aor.); f) δεικνυναι (pres.).

7. ●● Distingui con l'accento: a) εἰμι «sono» / εἰμι «andrò»; b) εἰσι «sono» / εἰσι «andrà»; c) ἱεναι «andare» / εἰναι «essere»; d) φης «tu dici»; e) φασι «dicono», a inizio di frase.

8. ●● Spiega l'accento di: a) διδόασι; b) ἱστᾶσι; c) διδούς; d) ἀπόδος; e) δύναιτο; f) ἐστώς.

Analisi morfologica

9. ● Analizza (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e dai il lemma: a) δίδωσι; b) τίθεμεν; c) ἵστασθε; d) δεικνύασι; e) ἐδίδου; f) ἐτίθεσαν.

10. ● Analizza e dai il lemma; per i participi indica anche caso e genere: a) ἔδωκε; b) ἔθεμεν; c) δός; d) θεῖναι; e) δούς; f) θῶμεν.

11. ●● Analizza queste forme di ἵστημι e dì se sono transitive o intransitive: a) ἔστησα; b) ἔστην; c) ἕστηκε; d) στῆθι; e) στάς; f) ἑστῶτες; g) ἔστησαν (due analisi).

12. ●● Analizza e indica se la forma viene da εἰμί, εἶμι o φημί: a) ἴμεν; b) ᾖει; c) ἰών; d) ἔφη; e) φασί; f) ἐστί; g) εἶ (due analisi).

13. ●● Analizza e dai il lemma: a) ἐδύνατο; b) κεῖται; c) ἐπίστασθε; d) ἀπώλεσαν; e) ἀπόλωλε; f) δείξας; g) ὤμοσε.

14. ●●● Forme di ἵημι e dei suoi composti: analizza e dai il lemma: a) ἀφῆκε; b) ἄφες; c) ἀφεῖναι; d) συνῆκε; e) ἵησι; f) ἀφείς.

Completare e trasformare

15. ● Completa con la desinenza del presente indicativo: a) δίδο _____ (1ª plur. att.); b) τίθη _____ (3ª sing. att.); c) ἵστα _____ (3ª plur. m.-p.); d) δείκνυ _____ (2ª sing. m.-p.); e) διδό _____ (3ª plur. att.).

16. ● Volgi all'imperfetto, nella stessa persona: a) δίδωσι; b) τίθεμεν; c) ἵστησι; d) δείκνυτε; e) διδόασι.

17. ●● Volgi all'aoristo, nello stesso modo e nella stessa persona: a) δίδωμι; b) τίθεμεν; c) διδόναι; d) τιθείς; e) δίδου; f) ἵστασθαι (intransitivo).

18. ●● Volgi le frasi dal transitivo all'intransitivo, come nel modello, e traduci. Modello: ὁ στρατηγὸς ἔστησε τὸ στράτευμα → τὸ στράτευμα ἔστη. a) Ὁ ἡνίοχος ἔστησε τοὺς ἵππους. b) Ὁ Ἀρισταγόρας τοὺς Ἴωνας ἀπὸ τῶν Περσῶν ἀπέστησεν. c) Ὁ δῆμος τὸν Περικλέα στρατηγὸν κατέστησεν. (ἡνίοχος «auriga»)

19. ●● Sostituisci la forma di εἰμί con la forma corrispondente di εἶμι e traduci: a) εἰσί; b) ἐσμέν; c) ἦν (3ª sing.); d) ὤν; e) εἶναι; f) ἴμεν.

Analisi del periodo

20. ●● Dividi il periodo in proposizioni; per ciascuna indica il tipo, l'introduttore e il modo; poi traduci: Ὁ πατὴρ τὸν δακτύλιον τῷ υἱῷ ἔδωκεν, ἵνα πάντες γνοῖεν ὅτι πάλιν υἱός ἐστιν.

21. ●● Come sopra: Φοβοῦμαι μὴ ὁ πρεσβύτερος ἀδελφὸς οὐκ ἐθέλῃ εἰσιέναι, ἐπεὶ ὁ πατὴρ τὸν μόσχον ἔθυσεν.

22. ●●● Come sopra, analizzando anche i verbi in -μι: Ὁ Διογένης, ἐπεὶ ὁ Ἀλέξανδρος ἐπέστη αὐτῷ καὶ ἤρετο εἴ τινος δέοιτο, «μικρὸν» ἔφη «ἀπὸ τοῦ ἡλίου μετάστηθι». (ἐφίστημι intr. + dat. «fermarsi davanti a»; δέομαι + gen. «aver bisogno di»)

Lessico

23. ● Distribuisci le parole nelle famiglie di δίδωμι, τίθημι, ἵστημι, δείκνυμι e traducile: δόσις, θέσις, στάσις, δεῖγμα, δῶρον, θήκη, σύστημα, παράδειγμα, νομοθέτης, παράδοσις.

24. ●● Da quale parola greca vengono, e che cosa significano letteralmente: ipotesi, sintesi, antitesi, sistema, estasi, paradigma, biblioteca?

25. ●● Scegli il significato del composto adatto al contesto e traduci: a) Οἱ Ἀθηναῖοι τὴν πόλιν τοῖς πολεμίοις οὐ παρέδοσαν. b) Ὁ υἱὸς τὰ χρήματα τῷ πατρὶ ἀπέδωκεν. c) Οἱ σύμμαχοι ἀπέστησαν. d) Οἱ πολέμιοι νυκτὸς τοῖς Ἕλλησιν ἐπέθεντο. e) Ὁ γέρων ἀνέστη.

26. ●● Collega ogni verbo greco al verbo latino della stessa radice e spiega un derivato italiano per ciascuna coppia: δίδωμι, ἵστημι, εἶμι, φημί, δείκνυμι — *dico*, *do*, *eo*, *fari*, *sto*.

Comprendere senza vocabolario

27. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano prima di tradurre. Ὁ Ἐρατοσθένης ἐν Ἀλεξανδρείᾳ τὴν βιβλιοθήκην διῴκει. Ἐβούλετο δὲ τὸ τῆς γῆς μέγεθος γνῶναι. Ἤκουσε γὰρ ὅτι ἐν Συήνῃ, ὅτε τὸ θέρος ἄρχεται, ὁ ἥλιος μεσημβρίας ὑπὲρ τῆς κεφαλῆς ἵσταται· ἐν δὲ Ἀλεξανδρείᾳ οἱ γνώμονες τῇ αὐτῇ ὥρᾳ σκιὰν ποιοῦσιν. Τὴν οὖν σκιὰν μετρήσας τὸν κύκλον τῆς γῆς εὗρεν· οὐ γὰρ ἐδύνατο ὅλην τὴν γῆν περιελθεῖν. (διοικέω «amministrare, dirigere»; Συήνη, -ης, ἡ «Siene»; θέρος, -ους, τό «estate»; μεσημβρία, -ας, ἡ «mezzogiorno»; γνώμων, -ονος, ὁ «gnomone», l'asta della meridiana; σκιά, -ᾶς, ἡ «ombra») a) Che incarico aveva Eratostene ad Alessandria? b) Che cosa voleva sapere? c) Che cosa accadeva a Siene a mezzogiorno all'inizio dell'estate, e che cosa invece ad Alessandria? d) Che cosa misurò, e perché non poteva fare altrimenti? e) Analizza ἵσταται, γνῶναι, ἐδύνατο, περιελθεῖν.

Tradurre dal greco

28. ● Traduci (testo della redazione): a) Ὁ διδάσκαλος τοῖς μαθηταῖς βιβλία δίδωσιν. b) Οἱ πολῖται τὰ ὅπλα ἐν τῷ ἱερῷ τιθέασιν. c) Ὁ ποιμὴν τοῖς ξένοις τὴν ὁδὸν δείκνυσιν. d) Οἱ στρατηγοὶ τὸ στράτευμα ἐν τῷ πεδίῳ ἵστασαν. e) Ἡ μήτηρ τῷ παιδὶ τὸν ἄρτον ἐδίδου.

29. ●● Traduci (testo della redazione): a) Ὁ Κῦρος τοῖς στρατιώταις τὸν μισθὸν ἔδωκεν. b) Οἱ πολῖται τοὺς νόμους ἐν τῇ ἀγορᾷ ἔθεσαν, ἵνα πάντες αὐτοὺς γιγνώσκωσιν. c) Ἀκούσαντες τὴν σάλπιγγα, οἱ ὁπλῖται ἔστησαν. d) Ὁ ἄγγελος, ἐπεὶ ἐπὶ ταῖς θύραις ἔστη, «Δότε μοι», ἔφη, «ὕδωρ». e) Μὴ παραδῶτε τὴν πόλιν τοῖς πολεμίοις, ὦ ἄνδρες.

30. ●● Traduci (testo della redazione): a) Αὔριον εἰς Ἀθήνας εἶμι. b) Οἱ παῖδες εἰς τὸ διδασκαλεῖον ᾖσαν. c) Ὁ Σωκράτης οὔ φησι τὸν θάνατον κακὸν εἶναι. d) Οὐ δύναμαι τοῦτο ποιῆσαι· οὐ γὰρ ἐπίσταμαι. e) Ἐν τῇ ὁδῷ νεκρὸς ἔκειτο.

31. ●● Traduci (testo della redazione): a) Ὁ βασιλεὺς τοὺς αἰχμαλώτους ἀφῆκεν. b) Ἄφες με, ὦ φίλε· ἀπιέναι γὰρ βούλομαι. c) Οὐ συνίημι ὅ τι λέγεις. d) Οἱ Ἴωνες ἀπὸ τῶν Περσῶν ἀπέστησαν. e) Ἀναστὰς ὁ γέρων τοῖς νέοις τὴν ὁδὸν ἔδειξεν.

32. ●●● **Il fratello maggiore.** Vangelo di Luca 15, 25–32 (testo SBLGNT, in koinè). È la fine della parabola che hai letto nel Laboratorio: mentre in casa si fa festa, torna dai campi il figlio maggiore. Mentre leggi, chiediti: chi dei due fratelli ha ragione? Ἦν δὲ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ὁ πρεσβύτερος ἐν ἀγρῷ· καὶ ὡς ἐρχόμενος ἤγγισεν τῇ οἰκίᾳ, ἤκουσεν συμφωνίας καὶ χορῶν, καὶ προσκαλεσάμενος ἕνα τῶν παίδων ἐπυνθάνετο τί ἂν εἴη ταῦτα· ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ ὅτι Ὁ ἀδελφός σου ἥκει, καὶ ἔθυσεν ὁ πατήρ σου τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, ὅτι ὑγιαίνοντα αὐτὸν ἀπέλαβεν. ὠργίσθη δὲ καὶ οὐκ ἤθελεν εἰσελθεῖν. ὁ δὲ πατὴρ αὐτοῦ ἐξελθὼν παρεκάλει αὐτόν. ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν τῷ πατρὶ αὐτοῦ· Ἰδοὺ τοσαῦτα ἔτη δουλεύω σοι καὶ οὐδέποτε ἐντολήν σου παρῆλθον, καὶ ἐμοὶ οὐδέποτε ἔδωκας ἔριφον ἵνα μετὰ τῶν φίλων μου εὐφρανθῶ· ὅτε δὲ ὁ υἱός σου οὗτος ὁ καταφαγών σου τὸν βίον μετὰ πορνῶν ἦλθεν, ἔθυσας αὐτῷ τὸν σιτευτὸν μόσχον. ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ· Τέκνον, σὺ πάντοτε μετ᾽ ἐμοῦ εἶ, καὶ πάντα τὰ ἐμὰ σά ἐστιν· εὐφρανθῆναι δὲ καὶ χαρῆναι ἔδει, ὅτι ὁ ἀδελφός σου οὗτος νεκρὸς ἦν καὶ ἔζησεν, καὶ ἀπολωλὼς καὶ εὑρέθη. (ἐγγίζω + dat. «avvicinarsi a»; συμφωνία «musica»; χορός «danza»; προσκαλέομαι «chiamare a sé»; ὑγιαίνω «essere sano»; ἀπολαμβάνω «riavere»; ὀργίζομαι, aor. ὠργίσθην «adirarsi»; παρακαλέω «pregare, esortare»; ἀποκρίνομαι, aor. ἀπεκρίθην «rispondere»; ἰδού «ecco»; δουλεύω + dat. «servire»; ἐντολή «comando»; παρέρχομαι «trasgredire»; ἔριφος, -ου, ὁ «capretto»; κατεσθίω, aor. κατέφαγον «divorare»; πόρνη «prostituta»; τέκνον «figlio»; χαίρω, aor. ἐχάρην «rallegrarsi»; ζάω, aor. ἔζησα «vivere, tornare a vivere») a) Traduci. b) Analizza εἴη, ἔδωκας, εἶ, ἀπολωλώς. c) Che costruzione è ἐπυνθάνετο τί ἂν εἴη ταῦτα? d) Perché il fratello maggiore è adirato, e che cosa gli risponde il padre?

Tradurre dall'italiano

33. ●● Traduci in greco, con spiriti e accenti: a) Dammi il libro, amico. b) I soldati si fermarono presso il fiume. c) Il padre restituì il denaro al figlio. d) Andiamo al mercato! e) Dicono che il re sia saggio.

34. ●●● Traduci in greco: a) Il maestro mostrava agli scolari le figure di Euclide. b) Lo stratego, alzatosi, disse: «Non posso restare». c) Le leggi di Solone erano in vigore. d) Non vendere il cavallo, ragazzo! (ἵππος, σχῆμα, -ατος, τό «figura»)

Verso la verifica

35. ●●● **Le Leggi parlano a Socrate.** Adattato da Platone, *Critone* 50a–b. Critone ha proposto a Socrate di fuggire dal carcere (capitolo 10). Socrate immagina che le Leggi di Atene gli si presentino davanti e lo interroghino. «Σκόπει δή, ὦ Κρίτων. Ἐγὼ μὲν ἐνθένδε ἀποδιδράσκειν μέλλω, οἱ δὲ νόμοι καὶ τὸ κοινὸν τῆς πόλεως ἐλθόντες καὶ ἐπιστάντες ἐρωτῶσιν· “Εἰπέ μοι, ὦ Σώκρατες, τί ἐν νῷ ἔχεις ποιεῖν; Ἆρ᾽ οὐ τούτῳ τῷ ἔργῳ ἡμᾶς τε τοὺς νόμους ἀπολλύναι διανοῇ καὶ σύμπασαν τὴν πόλιν; Ἢ δοκεῖ σοι ἐκείνη ἡ πόλις ἔτι εἶναι, ἐν ᾗ αἱ γενόμεναι δίκαι οὐδὲν ἰσχύουσιν;” Τί ἐροῦμεν, ὦ Κρίτων, πρὸς ταῦτα;» (ἀποδιδράσκω «fuggire di nascosto»; τὸ κοινόν «la comunità»; ἐν νῷ ἔχω «ho in mente»; διανοέομαι «avere intenzione»; σύμπας, -ασα, -αν «tutto intero»; δίκη qui «sentenza»; ἰσχύω «avere forza, valere») a) Analizza ἐπιστάντες, εἰπέ, ἀπολλύναι, διανοῇ, ἐροῦμεν. b) Chi parla nel discorso tra virgolette alte, e a chi? c) Che cosa diventa, secondo le Leggi, una città in cui le sentenze non valgono nulla? d) Traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: la coniugazione atematica, i paradigmi di δίδωμι, τίθημι, ἵστημι, δείκνυμι, ἵημι, e i verbi εἶμι, φημί, κεῖμαι.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci δίδωμι, τίθημι, ἵστημι e φημί, con i loro corrispondenti latini.
- [CAN] L. Canfora, *Storia della letteratura greca*: le pagine sull'età ellenistica, sul Museo e sulla Biblioteca di Alessandria.
- [LSJ] H. G. Liddell, R. Scott, H. S. Jones, *A Greek-English Lexicon*: i molti significati dei composti di ἵστημι e τίθημι.

Glossario del capitolo

Ἕστηκα
Perfetto di ἵστημι con valore di presente, «sto (in piedi)»: plur. ἕσταμεν, inf. ἑστάναι, part. ἑστώς; piuccheperfetto εἱστήκη «stavo».

Εἶμι
Verbo atematico «andare»: in attico l'indicativo presente vale come futuro («andrò»), gli altri modi (ἴω, ἰέναι, ἰών) fanno da presente di ἔρχομαι.

Φημί
Verbo atematico «dire», con le forme del presente enclitiche tranne φῄς; regge l'infinito; οὔ φημι «nego».

Κεῖμαι
Verbo atematico «giacere, essere posto», che nella prosa fa da perfetto passivo di τίθημι: οἱ νόμοι κεῖνται «le leggi sono in vigore».

Ἵημι
Verbo in -μι «lanciare, mandare», raro da semplice e frequente nei composti: ἀφίημι «lasciar andare», συνίημι «capire»; aor. ἧκα, imp. ἕς, inf. εἶναι.

Aoristo in -κα
Aoristo di δίδωμι, τίθημι, ἵημι: κ e grado lungo nel singolare dell'indicativo (ἔδωκα), forme atematiche brevi nel plurale (ἔδομεν) e negli altri modi (δοῦναι).

Aoristo transitivo e intransitivo
Coppia di aoristi dello stesso verbo con valore diverso: ἔστησα «collocai» e ἔστην «mi fermai»; così anche nei composti (ἀπέστησα «feci ribellare», ἀπέστην «mi ribellai»).

Biblioteca di Alessandria
La raccolta di libri (rotoli di papiro) fondata dai primi Tolomei nel III secolo a.C.; tra i suoi direttori fu Eratostene.

Coniugazione atematica
Coniugazione in cui la desinenza si attacca direttamente al tema, senza vocale tematica: δίδο-μεν, ἐσ-μέν. La seguono i verbi in -μι.

Grado lungo e grado breve
Le due forme del tema dei verbi in -μι: lunga nel singolare dell'indicativo attivo (δω, θη, στη), breve altrove (δο, θε, στα).

Museo (Μουσεῖον)
Il «luogo delle Muse» di Alessandria: una comunità di dotti mantenuti dai Tolomei, che vivevano insieme e si dedicavano agli studi.

Parabola (παραβολή)
Racconto breve che, attraverso una vicenda della vita quotidiana, trasmette un insegnamento: così sono costruiti molti discorsi di Gesù nei Vangeli.

Presente in -νυμι
Presente atematico formato con il suffisso -νυ- tra tema e desinenza: δείκ-νυ-μι, ὄμ-νυ-μι; nel congiuntivo e nell'ottativo segue la coniugazione tematica.

Tolomei
La dinastia macedone, discendente da Tolomeo I, che regnò sull'Egitto dalla morte di Alessandro fino al 30 a.C., con capitale Alessandria.

Verbo in -μι
Verbo della coniugazione atematica, con la 1ª sing. del presente in -μι: δίδωμι, τίθημι, ἵστημι, δείκνυμι, εἶμι, φημί.

Soluzioni

1. B: le desinenze si attaccano direttamente al tema, senza vocale tematica (δίδο-μεν, τίθε-μεν).

2. D: τιθέασι; τίθησι è la 3ª singolare, ἔθεσαν l'aoristo, τιθεῖσι il dativo plurale del participio.

3. A: ἔστην è l'aoristo terzo intransitivo, «mi fermai, stetti»; «collocai» è ἔστησα, «sto» ἕστηκα, «collocavo» ἵστην.

4. C: ἴασι «andranno»; εἶναι, ἐστέ, ὦσι sono forme di εἰμί.

5. B: ἔδομεν, plurale atematico senza κ; ἐδώκαμεν è della koinè, ἐδίδομεν imperfetto, δώσομεν futuro.

6. a) διδόναι; b) δοῦναι; c) θεῖναι; d) ἱστάναι; e) στῆναι; f) δεικνύναι. Gli infiniti in -ναι sono sempre accentati sulla penultima: circonflesso se la penultima è lunga e l'ultima breve (δοῦ-, θεῖ-, στῆ-), acuto se la penultima è breve (διδό-, τιθέ-, ἱστά-, δεικνύ-).

7. a) εἰμί «sono» (enclitico, ma in isolamento ossitono) / εἶμι «andrò»; b) εἰσί / εἶσι; c) ἰέναι / εἶναι; d) φῄς, l'unica forma del presente non enclitica, con lo iota sottoscritto; e) φασί: le forme enclitiche di φημί a inizio di frase conservano il loro accento, sull'ultima sillaba: φασί, φησί (diversamente da ἐστί, che in questa posizione diventa ἔστι: SMY § 187).

8. a) διδόασι: la desinenza -ασι resta separata da iato, l'accento è recessivo sulla terzultima (δι-δό-α-σι: l'ultima è breve). b) ἱστᾶσι: ἱστά-ασι contratto, circonflesso sulla sillaba contratta. c) διδούς: i participi attivi dei verbi in -μι (διδούς, τιθείς, ἱστάς, δεικνύς) sono ossitoni, come λυθείς. d) ἀπόδος: l'imperativo aoristo composto ritira l'accento sul preverbio. e) δύναιτο: nell'ottativo di δύναμαι l'accento resta recessivo (non *δυναῖτο). f) ἑστώς: il participio perfetto attivo è ossitono, come λελυκώς.

9. a) 3ª sing. pres. ind. att. di δίδωμι; b) 1ª plur. pres. ind. att. di τίθημι; c) 2ª plur. pres. ind. m.-p. (o imperativo) di ἵστημι; d) 3ª plur. pres. ind. att. di δείκνυμι; e) 3ª sing. imperf. att. di δίδωμι; f) 3ª plur. imperf. att. di τίθημι.

10. a) 3ª sing. ind. aor. att. di δίδωμι; b) 1ª plur. ind. aor. att. di τίθημι; c) 2ª sing. imperativo aor. att. di δίδωμι; d) inf. aor. att. di τίθημι; e) part. aor. att., nom. sing. m., di δίδωμι; f) 1ª plur. cong. aor. att. di τίθημι.

11. a) 1ª sing. ind. aor. sigmatico, transitivo «collocai»; b) 1ª sing. ind. aor. terzo, intransitivo «mi fermai»; c) 3ª sing. ind. perf., intransitivo «sta»; d) 2ª sing. imperativo aor. terzo, intransitivo «fermati»; e) part. aor. terzo, nom. sing. m., intransitivo «fermatosi»; f) part. perf., nom. plur. m., intransitivo «che stanno»; g) 3ª plur. ind. aor. sigmatico (transitivo, «collocarono») oppure 3ª plur. ind. aor. terzo (intransitivo, «si fermarono»).

12. a) 1ª plur. pres. ind. di εἶμι «andremo»; b) 3ª sing. imperf. di εἶμι «andava»; c) part. pres. di εἶμι, nom. sing. m. «andando»; d) 3ª sing. imperf. di φημί «disse, diceva»; e) 3ª plur. pres. ind. di φημί «dicono»; f) 3ª sing. pres. ind. di εἰμί «è»; g) 2ª sing. pres. ind. di εἰμί «tu sei» oppure di εἶμι «tu andrai».

13. a) 3ª sing. imperf. di δύναμαι; b) 3ª sing. pres. di κεῖμαι; c) 2ª plur. pres. ind. (o imperativo) di ἐπίσταμαι; d) 3ª plur. ind. aor. att. di ἀπόλλυμι «rovinarono, persero»; e) 3ª sing. ind. perf. (forte, intransitivo) di ἀπόλλυμι «è perduto, è morto»; f) part. aor. att., nom. sing. m., di δείκνυμι; g) 3ª sing. ind. aor. di ὄμνυμι «giurò».

14. a) 3ª sing. ind. aor. att. di ἀφίημι «lasciò andare»; b) 2ª sing. imperativo aor. att. di ἀφίημι; c) inf. aor. att. di ἀφίημι; d) 3ª sing. ind. aor. att. di συνίημι «capì»; e) 3ª sing. pres. ind. att. di ἵημι; f) part. aor. att., nom. sing. m., di ἀφίημι.

15. a) δίδομεν; b) τίθησι(ν); c) ἵστανται; d) δείκνυσαι; e) διδόασι(ν).

16. a) ἐδίδου; b) ἐτίθεμεν; c) ἵστη; d) ἐδείκνυτε; e) ἐδίδοσαν.

17. a) ἔδωκα; b) ἔθεμεν; c) δοῦναι; d) θείς; e) δός; f) στῆναι.

18. a) Οἱ ἵπποι ἔστησαν. «I cavalli si fermarono.» b) Οἱ Ἴωνες ἀπὸ τῶν Περσῶν ἀπέστησαν. «Gli Ioni si ribellarono ai Persiani.» c) Ὁ Περικλῆς στρατηγὸς κατέστη. «Pericle fu nominato stratego» (oppure «divenne stratego»). Nella prima frase ἔστησε è transitivo, «l'auriga fermò i cavalli»; nella seconda ἀπέστησεν, «Aristagora fece ribellare gli Ioni»; nella terza κατέστησεν, «il popolo nominò Pericle stratego».

19. a) ἴασι «andranno»; b) ἴμεν «andremo»; c) ᾔει «andava»; d) ἰών «andando»; e) ἰέναι «andare»; f) ἴωμεν «andiamo» (cong. esortativo).

20. Principale ὁ πατὴρ… ἔδωκεν (ind. aor. di δίδωμι); finale ἵνα πάντες γνοῖεν (ott. aor. III di γιγνώσκω, ottativo obliquo dopo il tempo storico); dichiarativa ὅτι πάλιν υἱός ἐστιν (indicativo, che conserva il tempo del discorso diretto). «Il padre diede l'anello al figlio, perché tutti sapessero che era di nuovo suo figlio.»

21. Principale φοβοῦμαι (ind. pres.); completiva di timore μὴ… οὐκ ἐθέλῃ εἰσιέναι (cong. pres. di ἐθέλω; μὴ… οὐ «che non»), con l'infinito εἰσιέναι di εἴσειμι; causale ἐπεὶ… ἔθυσεν (ind. aor.). «Temo che il fratello maggiore non voglia entrare, poiché il padre ha ammazzato il vitello.»

22. Principale ὁ Διογένης… ἔφη (imperf. di φημί) con il discorso diretto μικρὸν ἀπὸ τοῦ ἡλίου μετάστηθι (imperativo aor. intransitivo di μεθίστημι); due temporali coordinate con ἐπεί: ἐπέστη αὐτῷ (aor. intransitivo di ἐφίστημι) e ἤρετο (aor. di ἔρομαι, «chiese»); interrogativa indiretta εἴ τινος δέοιτο (ott. obliquo di δέομαι, dopo il tempo storico ἤρετο). «Quando Alessandro gli si fermò davanti e gli chiese se avesse bisogno di qualcosa, Diogene disse: "Spostati un poco dal sole".»

23. δίδωμι: δόσις «il dare», δῶρον «dono», παράδοσις «consegna, tradizione». τίθημι: θέσις «posizione», θήκη «custodia», νομοθέτης «legislatore». ἵστημι: στάσις «posizione; rivolta», σύστημα «insieme, sistema». δείκνυμι: δεῖγμα «esempio, campione», παράδειγμα «modello».

24. Ipotesi ← ὑπόθεσις «ciò che si pone sotto», base di un ragionamento; sintesi ← σύνθεσις «il porre insieme»; antitesi ← ἀντίθεσις «il porre contro»; sistema ← σύστημα «ciò che sta insieme»; estasi ← ἔκστασις «lo stare fuori (di sé)»; paradigma ← παράδειγμα «ciò che si mostra accanto, modello»; biblioteca ← βιβλιοθήκη «deposito di libri».

25. a) παραδίδωμι «consegnare»: «Gli Ateniesi non consegnarono la città ai nemici.» b) ἀποδίδωμι «restituire»: «Il figlio restituì il denaro al padre.» c) ἀφίστημι, aor. intr. «ribellarsi»: «Gli alleati si ribellarono.» d) ἐπιτίθεμαι + dat. «attaccare»: «I nemici attaccarono i Greci di notte.» e) ἀνίστημι, aor. intr. «alzarsi»: «Il vecchio si alzò.»

26. δίδωμι – *do* (dono, donare, dote); ἵστημι – *sto* (stato, statua, stabile; anche *sisto*); εἶμι – *eo* (itinerario, da *iter*; «esito», da *exire*); φημί – *fari* (fama, favola, da *fabula*); δείκνυμι – *dico* (indicare, «mostrare»; indice). Accetta altri derivati corretti.

27. a) Dirigeva la Biblioteca. b) Quanto fosse grande la Terra. c) A Siene, a mezzogiorno all'inizio dell'estate, il Sole stava proprio sopra la testa; ad Alessandria, alla stessa ora, gli gnomoni facevano ombra. d) Misurò l'ombra, e da essa trovò la circonferenza della Terra, perché non poteva percorrere tutta la Terra. e) ἵσταται 3ª sing. pres. medio di ἵστημι, intransitivo «sta»; γνῶναι inf. aor. III di γιγνώσκω; ἐδύνατο 3ª sing. imperf. di δύναμαι; περιελθεῖν inf. aor. II di περιέρχομαι. Traduzione: «Eratostene dirigeva la Biblioteca ad Alessandria. Voleva conoscere la grandezza della Terra. Aveva sentito infatti che a Siene, quando comincia l'estate, a mezzogiorno il Sole sta sopra la testa, mentre ad Alessandria alla stessa ora gli gnomoni fanno ombra. Misurata dunque l'ombra, trovò la circonferenza della Terra: non poteva infatti percorrere la Terra intera.» (ἤκουσε si rende bene con il trapassato; il testo semplifica il metodo descritto da Cleomede, che il riquadro di civiltà espone per intero.)

28. a) «Il maestro dà libri agli scolari.» b) «I cittadini depongono le armi nel santuario.» c) «Il pastore mostra la strada agli stranieri.» d) «Gli strateghi schieravano l'esercito nella pianura» (imperfetto di

ἵστημι, transitivo). e) «La madre dava il pane al bambino.»

29. a) «Ciro diede la paga ai soldati.» b) «I cittadini esposero le leggi nella piazza, perché tutti le conoscessero» (finale con il congiuntivo dopo un tempo storico). c) «Udita la tromba, gli opliti si fermarono» (ἔστησαν senza oggetto: intransitivo). d) «Il messaggero, dopo essersi fermato alla porta, disse: "Datemi dell'acqua"» (ἔστη aor. intr.; δότε imperativo aor.). e) «Non consegnate la città ai nemici, uomini!» (cong. aor. proibitivo di παραδίδωμι).

30. a) «Domani andrò ad Atene» (εἶμι futuro). b) «I ragazzi andavano a scuola.» c) «Socrate nega che la morte sia un male» (οὔ φησι). d) «Non posso fare questo: non lo so fare infatti.» e) «Sulla strada giaceva un morto.»

31. a) «Il re liberò i prigionieri.» b) «Lasciami andare, amico: voglio andarmene» (ἄφες imperativo aor. di ἀφίημι; ἀπιέναι inf. di ἄπειμι). c) «Non capisco che cosa dici.» d) «Gli Ioni si ribellarono ai Persiani.» e) «Il vecchio, alzatosi, mostrò la strada ai giovani» (ἀναστάς part. aor. intransitivo).

32. a) «Il figlio maggiore era nei campi; e quando, tornando, fu vicino alla casa, sentì musica e danze; chiamato uno dei servi, gli chiedeva che cosa fosse tutto ciò. Quello gli disse: "È arrivato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano". Egli si adirò e non voleva entrare. Il padre allora uscì e lo pregava. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando, e a me non hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è tornato questo tuo figlio, che ha divorato i tuoi beni con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello ingrassato". Il padre gli disse: "Figlio, tu sei sempre con me, e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".» b) εἴη 3ª sing. ott. pres. di εἰμί; ἔδωκας 2ª sing. ind. aor. in -κα di δίδωμι; εἶ 2ª sing. pres. ind. di εἰμί «sei» (qui non può essere εἶμι: manca ogni idea di movimento, c'è μετ' ἐμοῦ); ἀπολωλώς part. perf. forte di ἀπόλλυμι, «perduto». c) Un'interrogativa indiretta dopo un tempo storico, con l'ottativo e ἄν: l'ottativo potenziale conservato nella domanda indiretta, «che cosa potesse essere». d) Perché il padre fa festa per il fratello che ha sperperato il patrimonio, mentre a lui, che l'ha sempre servito, non ha mai dato nulla; il padre risponde che tutto ciò che ha è già suo, e che si doveva far festa perché il fratello perduto è stato ritrovato.

33. a) Δός μοι τὸ βιβλίον, ὦ φίλε. b) Οἱ στρατιῶται παρὰ τὸν ποταμὸν ἔστησαν. (oppure ἔστησαν παρὰ τῷ ποταμῷ) c) Ὁ πατὴρ τὰ χρήματα τῷ υἱῷ ἀπέδωκεν. d) Ἴωμεν εἰς τὴν ἀγοράν. e) Φασὶ τὸν βασιλέα σοφὸν εἶναι.

34. a) Ὁ διδάσκαλος τοῖς μαθηταῖς τὰ τοῦ Εὐκλείδου σχήματα ἐδείκνυ. b) Ὁ στρατηγὸς ἀναστὰς ἔφη· «Οὐ δύναμαι μένειν.» c) Οἱ τοῦ Σόλωνος νόμοι ἔκειντο. d) Μὴ ἀποδῷ τὸν ἵππον, ὦ παῖ. (ἀποδῷ è la 2ª sing. del congiuntivo aoristo medio di ἀποδίδωμι, «vendere»: ἀποδῶμαι, ἀποδῷ, ἀποδῶται; il divieto di un'azione che non deve cominciare vuole μή + congiuntivo aoristo.)

35. a) ἐπιστάντες part. aor. III intransitivo di ἐφίστημι, nom. plur. m., «fermatisi davanti»; εἰπέ imperativo aor. II di λέγω; ἀπολλύναι inf. pres. att. di ἀπόλλυμι; διανοῇ 2ª sing. pres. ind. di διανοέομαι; ἐροῦμεν 1ª plur. fut. di λέγω (ἐρῶ). b) Parlano le Leggi e la comunità di Atene, e si rivolgono a Socrate; Socrate riferisce il loro discorso a Critone. c) Una città che non esiste più: se le sentenze non hanno valore, la città stessa è distrutta. d) «"Considera dunque, Critone. Io sto per fuggire di qui, e le Leggi e la comunità della città vengono, mi si fermano davanti e mi chiedono: 'Dimmi, Socrate, che cosa hai in mente di fare? Con questa azione non intendi forse mandare in rovina noi, le Leggi, e la città intera? O ti sembra che esista ancora quella città, in cui le sentenze pronunciate non hanno alcun valore?' Che cosa risponderemo, Critone, a queste parole?"» Nel testo di Platone le Leggi parlano in un'ipotesi («se, mentre stiamo per fuggire, le Leggi venissero...»): la costruzione con l'ottativo e εἰ la studierai nel capitolo 15.